TORINO
Anno 75 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Marzo 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

UNA NUOVA GRAVE SCONFITTA DIPLOMATICA DELL'INGHILTERRA

L'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito

Il Führer accolto a Vienna da grandiose manifestazioni - La cerimonia al Castello del Belvedere presenti il Capo del Governo jugoslavo, il conte Ciano e von Ribbentrop - Pronta e vasta risonanza internazionale

Il documento

VIENNA, 26 marzo.

La Jugoslavia ha aderito al Patto Tripartito.

La solenne cerimonia della firma si è svolta oggi a mezzogiorno nel Castello del Belvedere presenti, oltre i rappresentanti della Jugoslavia, i Ministri degli Esteri dell'Asse e l'Ambasciatore nipponico a Berlino.

Ecco il testo del Protocollo:

« I Governi di Germania, Italia e Giappone da una parte ed il Governo di Jugoslavia dall'altra, stabiliscono, per mezzo dei loro plenipotenziari sottofirmati, quanto segue:

« Art. 1. — La Jugoslavia aderisce al Patto Tripartito concluso il 27 settembre 1940 a Berlino tra la Germania, l'Italia ed il Giappone.

« Art. 2. — Per quanto riguarda le questioni che dovranno trattare le Commissioni tecniche comuni previste dall'articolo 4 del Patto Tripartito, quando queste questioni tocchino gli interessi della Jugoslavia, saranno chiamati a partecipare alle discussioni anche rappresentanti della Jugoslavia.

« Art. 3. — Il testo del Patto Tripartito è allegato a questo protocollo. Il presente protocollo è redatto in tedesco, italiano, giapponese e jugoslavo ed ogni testo vale come originale. Il presente protocollo entra in vigore nel giorno della firma ».

Una nota della « D. P. K. »

Il vivo senso della realtà ha guidato la Jugoslavia

Berlino, 25 marzo.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica*, commentando l'adesione odierna della Jugoslavia al Patto Tripartito, constata come ogni buon europeo consideri l'adesione stessa come un nuovo ed importante passo sulla via verso la solidarietà dell'Europa intera.

« L'adesione — continua la *D.P.K.* — rivela, da una parte, l'energia con la quale le Potenze dell'Asse, non ostante la guerra contro la Gran Bretagna, conducono innanzi la politica di ricostruzione nell'ambito del loro spazio, e, d'altra parte, il buon senso del popolo e del Governo jugoslavo i quali si sono resi conto delle condizioni politiche fondamentali dell'ora ».

La *Corrispondenza* rende poi omaggio alla politica del Regno jugoslavo che, diretto da uomini intelligenti, è stato uno dei primi paesi a comprendere la differenza fra il possibile e l'impossibile e si è allontanato ben presto dal fatale punto di vista di certi Stati che consideravano il Trattato di Versaglia come un dogma incrollabile e l'illusoria onnipotenza dei Paesi occidentali come il loro unico appoggio.

La *Corrispondenza* ..., concludendo, che ancora una volta si sono rivelate le differenze esistenti fra le concezioni che caratterizzano da una parte le Potenze dell'Asse e dall'altra i loro avversari, per quanto concerne l'uso dell'amicizia. Mentre la tradizione inglese è stata, in ogni tempo, quella di riunire attorno all'Inghilterra il più gran numero possibile d'amici per utilizzarli, come è già stato ampiamente dimostrato nella guerra attuale, come truppe ausiliarie contro ogni avversario continentale, la politica dell'Asse persegue il fine opposto.

LA GIORNATA DI HITLER

Vienna, 25 marzo.

Le ore che hanno immediatamente preceduto l'atto della firma jugoslava al Patto Tripartito hanno culminato nell'arrivo del Führer.

Poco prima delle ore 10 erano giunti a Vienna il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e l'ambasciatore del Giappone a Berlino Oshima.

Con lo stesso treno speciale dei Capi delle Missioni è giunto anche l'ambasciatore d'Italia Ecc. Dino Alfieri.

Egli si è recato, con l'Ecc. von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, col Reichsleiter di Vienna von Schirach e altre autorità civili e militari a ricevere l'Ecc. Ciano, giunto poco dopo.

Alle 10 precise sono poi giunti in treno speciale il presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic e il ministro degli Esteri Zinzar Markovic.

Alla stazione erano a riceverli il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Reichsleiter von Schirach, rappresentanti del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

Dopo avere passato in rivista una compagnia d'onore schierata nella stazione, i Ministri jugoslavi, accompagnati dal Ministro degli Esteri del Reich, si sono recati all'Hôtel Bristol, ove hanno preso alloggio.

Il Führer è arrivato alle ore 11,15. Accolto da entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione viennese, egli si è recato all'Hôtel Imperial, dove ha preso alloggio.

Al suo arrivo, il Führer, che era accompagnato dal Reichsleiter dott. Dietrich e Bormann, è stato accolto dal ministro degli Esteri, von Ribbentrop, dal Comandante in capo delle Forze Armate, maresciallo Keitel, dal gauleiter e Statthalter di Vienna, Baldur von Schirach e dal gauleiter e Statthalter del Basso Danubio, Jury.

Il Führer è arrivato al Castello del Belvedere poco dopo il termine della riunione ed ha riunito ad un banchetto tutti i rappresentanti degli Stati associati al Patto Tripartito.

Hitler ha poi ricevuto nel pomeriggio, alle ore 15,45, all'Albergo Imperiale, il Presidente del Consiglio di Jugoslavia, Zvetkovic, e il ministro degli Esteri Zinzar Markovic. Il ministro degli Esteri von Ribbentrop era presente al colloquio. Il colloquio tra il Führer e i ministri jugoslavi si è svolto nello spirito di tradizionale amicizia che caratterizza i rapporti fra le due Nazioni. Esso è durato circa un'ora.

In seguito il Führer ha ricevuto alla presenza del ministro degli Esteri von Ribbentrop, il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano ed ha avuto con lui un colloquio al quale erano presenti anche lo Ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri e l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen.

In serata il conte Ciano e la delegazione italiana sono ripartiti in treno speciale per l'Italia dove giungeranno domani.

La posizione dell'Asse nella penisola balcanica.

Proselitismo dell'Asse e del Tripartito

Con naturale e spontanea germinazione, l'Europa antiplutocratica patrocinata da Mussolini e da Hitler va prendendo ogni giorno di più forza e sostanza, mentre la figura fisica del rinnovato vecchio continente si perfeziona nei suoi aspetti politici, economici, geografici. I raggruppamenti etnici stabiliti a Versaglia insieme con quelli diplomatici successivamente determinati da Londra in vista di una cristallizzazione dello scellerato stato di predominio anglo-francese sull'Europa, si sono abbastanza rapidamente dissolti in forza dell'attrazione esercitata sui popoli dall'Asse, che, associando in una ciclopica impresa di revisione continentale le due trionfanti Rivoluzioni nazionali d'Italia e di Germania, ha fissato le indispensabili premesse d'ordine politico e quindi psicologico per un riesame dei rapporti correnti tra i diversi Stati, e pertanto una rielaborazione dello statuto che deve regolare l'intercambio spirituale prima ancora di quello economico tra i Paesi tutti del Continente che ha dato luce e decoro al mondo intero.

L'avvento dell'Asse Roma-Berlino ha dato un primo serio contraccolpo all'instabile quanto artificioso equilibrio imposto dai versaglisti all'Europa, ed ha posto il vecchio Continente nella necessità di un profondo esame di coscienza, di una seria presa di posizione, di una scelta ragionata dell'atteggiamento da prendere per l'avvenire. Come l'Asse nasce e si afferma contro l'opaco egoismo di casta dei popoli ricchi decisi a difendere il loro iniquo privilegio contro la legittima aspirazione dei popoli poveri ad avere anch'essi il loro posto al sole, così il proselitismo che l'Asse ha finito coll'esercitare sui popoli europei pur nella drastica condizione dello stato di guerra guerreggiata in cui l'Europa fu gettata dalla stolta politica delle democrazie occidentali, trae la sua forza di attrazione dalla limpida linearità dello statuto sociale di cui Fascismo e Nazismo furono gli antesignani e gli assertori.

Il revisionismo italo-germanico fa presa sui popoli ansiosi di giustizia, di libertà, di dignità: e le idee sociali che hanno trovato delle baionette in Italia ed in Germania sono quelle che non lasciano indifferente nessuno.

Colta in istato di vergognosa carenza politica e sociale, la sordida classe dirigente britannica si illuse di poter ancora una volta trovare in Europa degli Stati vassalli da gettare allo sbaraglio contro l'Asse, che Londra vuole distrutto appunto per impedire l'avvento della nuova civiltà del lavoro. Ma il pravo disegno britannico non si attua. Spazzata la presuntuosa Polonia in una guerra-lampo di sole tre settimane, sarà la Francia la vittima designata a sostenere l'urto travolgente delle divisioni germaniche: ma prima però che la Norvegia, l'Olanda ed il Belgio siano radicalmente sacrificati dai bellicisti di Londra sull'ara di una solidarietà contro natura tra vittime e carnefice. Viene presto la volta della Francia, i cui governanti s'erano illusi di sottrarre il paese al meritato castigo dietro un gigantesco baluardo di cemento che avrebbe dovuto far le veci di una fede vacillante, e quindi di una fiducia del tutto assente sia nelle istituzioni che negli uomini. E così anche la Francia sparve nella polvere nel giro di poche, numerate settimane di lotta in campo aperto.

Che altro ripiego restava alla ingorda e cinica Inghilterra, se non quello d'intrigare nei Balcani ed in Russia per creare comodi diversivi militari contro l'Italia e la Germania, e di sobillare la pubblica opinione statunitense accusando l'Asse di meditare nientemeno che l'invasione del nuovo Continente? Fu in questo particolare momento politico — siamo al 27 settembre 1940 — che Italia, Germania e Giappone si trovarono d'accordo nello stipulare un Patto di alleanza col quale le alte parti stipulanti si danno reciproco riconoscimento dei compiti direttivi e si promettono cooperazione politica, economica e militare in caso di attacco di altre Potenze estranee alla guerra al momento della firma del Patto. Principale scopo dell'Accordo Tripartito è dichiarato essere « *quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose inteso a promuovere la reciproca prosperità ed il benessere dei popoli interessati* ». Fu pure espli-

La firma del Protocollo

Ribbentrop rileva che Belgrado, affiancandosi alle Potenze del Tripartito, si è schierata nel fronte anti-britannico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 26 marzo.

Con lo stesso cerimoniale seguito tre settimane or sono in occasione dell'adesione della Bulgaria, si è proceduto oggi a Vienna alla firma del Patto Tripartito da parte della Jugoslavia.

Anche stavolta la cornice entro cui si è svolto l'avvenimento, è stata quella solita del palazzo del Belvedere e della sua famosa Sala Gialla, la storica stanza da lavoro del Principe Eugenio, cosicchè chi volesse fare oggi del colore, si troverebbe a dover parlare di quelle stesse procedure e di quegli stessi arazzi col «Trionfo di Scipione», già descritti nelle precedenti occasioni.

Progressione matematica

In mancanza di più solidi argomenti, il nemico cercherà forse di ironizzare su questo ne varietur tecnico-ambientale delle riunioni del Patto Tripartito... Ma nella identità di forma e nella ripetizione degli stessi motivi di ordine procedurale, non si può non ravvisare un valore simbolico: è con lo stesso ritmo uniforme e preciso, con la stessa sicura e matematica progressione, che si avvera il nuovo ordine preconizzato dalle tre Potenze del Patto di Berlino.

Quando il 1° marzo scorso, von Ribbentrop, nel suo storico discorso affermava il convincimento che la firma della Bulgaria non sarebbe stata l'ultima, accennando così esplicitamente ad altre prossime adesioni al Patto Tripartito, tutti hanno creduto di poter capire che questa pronunzia si riferisse in modo specifico alla Jugoslavia.

Queste previsioni dovevano trovare indirettamente conferma nei disperati tentativi con cui la diplomazia anglo-americana ha cercato in queste tre ultime settimane di bloccare la naturale evoluzione attraverso la quale la Jugoslavia era per forza di cose destinata ad allinearsi sullo stesso schieramento del nuovo ordine continentale antibritannico. L'unico risultato dei suddetti tentativi sembra sia stato quello di affrettare i tempi di questo processo evolutivo, determinando in seno agli ambienti dirigenti jugoslavi un deciso movimento liberatorio dalle ultime sopravvivenze favorevoli alla vecchia politica societaria del compromesso. In ogni caso, il preannuncio di Ribbentrop ha trovato una realizzazione assai più immediata di quanto fosse lecito pensare, e certo nessuno di quelli che hanno assistito il 1° marzo scorso alla cerimonia dell'adesione della Bulgaria, ha potuto immaginare di ritrovarsi all'appuntamento in questa sala, a soli ventiquattro giorni di distanza. Così, per l'appunto nella ripetizione di quelle stesse formalità e di quelle stesse procedure delle precedenti riunioni, tutti hanno potuto avere oggi anzichè un senso di monotonia, una dimostrazione impressionante della forza persuasiva e del potere di attrazione che esercita questo poderoso strumento diplomatico-politico che è il Patto Tripartito e soprattutto una manifestazione stupefacente della possibilità realizzatrici delle Sue Potenze dell'Asse.

Alla cerimonia odierna il Governo di Belgrado, conscio dell'importanza che ha per la Jugoslavia l'adesione al Patto tripartito, aveva delegato il Presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro degli Esteri Markovic. La presenza di due nuovi elementi al tavolo della firma ha imposto una modifica nel tradizionale allineamento dei delegati lungo lo stesso lato: i rappresentanti della Slovacchia e della Bulgaria sono stati spostati sui due lati a sinistra e a destra del lungo rettangolo (per il futuro — ha commentato maliziosamente qualcuno — bisognerà per forza abbandonare la Sala Gialla del Belvedere data l'impossibilità di disporre un tavolo più lungo, come sarà necessario nel caso di nuove adesioni...).

Al centro siedono, come al solito, i rappresentanti delle tre Potenze fondatrici del Tripartito: Ribbentrop, Ciano, Oshima.

Il Ministro degli Esteri del Reich ha alla sua destra i rappresentanti del Governo nuovo aderente, Zvetkovic e Markovic. Con i rappresentanti dell'Ungheria e della Romania, sono in totale nove delegati attorno al tavolo del Tripartito: è un numero mai raggiunto finora e basta questo a dare plasticamente il senso del cammino percorso da quando per la prima volta, il 27 settembre scorso, Ribbentrop, Ciano e Kurusu, si riunivano a Berlino nella Cancelleria del Reich per la firma dell'Atto costitutivo.

Da parte italiana si notano gli Ambasciatori Alfieri e Buti, i Ministri Vitetti e Celesia ed il marchese D'Aiala.

Dopo brevi parole di benvenuto rivolte da Ribbentrop ai convenuti con particolare riferimento ai rappresentanti jugoslavi, il Ministro plenipotenziario Schmidt legge il protocollo aggiuntivo della firma del Governo di Belgrado al Patto Tripartito.

Contemporaneamente alla firma del protocollo relativo alla adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito i Governi delle Potenze dell'Asse hanno indirizzato al Governo jugoslavo le seguenti note di identico tenore:

« Eccellenza, a nome e per incarico del R. Governo ho l'onore di comunicarvi quanto segue:

« In occasione dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito oggi avvenuta, il R. Governo conferma la sua decisione di rispettare in qualsiasi tempo la sovranità e l'integrità territoriale della Jugoslavia. Vogliate gradire, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione. - *Ciano* ».

« Eccellenza, con riferimento alle conversazioni che hanno avuto luogo in occasione dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito, oggi avvenuta, mi onoro, Eccellenza, di confermarvi con la presente, in nome del R. Governo, l'accordo tra i Governi delle Potenze dell'Asse ed il Governo jugoslavo sul fatto che i Governi delle Potenze dell'Asse durante la guerra non rivolgeranno alla Jugoslavia richiesta di consentire al transito od al trasporto di truppe attraverso il territorio jugoslavo. Vogliate gradire, Eccellenza, gli atti della mia più alta considerazione. » *Ciano* ».

L'atto formale dell'adesione comporta ben sessantaquattro firme, dato che ogni delegato deve firmare due volte quattro esemplari del protocollo.

Parla Zvetkovic

Terminata questa lunga, ma non per questo meno solenne cerimonia, ha la parola il signor Zvetkovic, Presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia.

Zvetkovic ha rilevato come il solenne atto odierno sia diretto ad assicurare la pace alla Jugoslavia ed una fruttuosa collaborazione tra i popoli europei. Zvetkovic ha poi sottolineato in modo particolare le relazioni di amicizia che esistono tra la Germania e la Jugoslavia, relazioni che datano da un ventennio e che oggi hanno portato alla firma del solenne atto.

« Con l'Italia — ha proseguito Zvetkovic — abbiamo concluso a suo tempo importanti accordi e così con la Bulgaria. La Jugoslavia si pone oggi, sotto il segno della collaborazione europea, al lato delle Potenze dell'Asse e del Giappone, collaborando con gli altri Stati aderenti al Patto tripartito per un migliore avvenire in un'Europa riorganizzata secondo le leggi della morale e della giustizia ».

Prende quindi la parola il Ministro von Ribbentrop, il quale ha salutato, anche a nome dei Governi aderenti al Patto tripartito, gli ospiti jugoslavi, rilevando la speciale importanza dell'odierna adesione della Jugoslavia al Patto stesso.

« Con questa solenne adesione — ha proseguito il ministro von Ribbentrop — la Nazione jugoslava è entrata a fianco della Germania, dell'Italia e del Giappone, nonchè delle altre Nazioni aderenti al Patto tripartito, schierandosi così nel fronte antibritannico, fronte che ha ottenuto ormai risultati da far stupire il mondo. L'Inghilterra — ha sottolineato il Ministro — che credeva di attirare la Jugoslavia nel suo gioco politico, ha subito oggi un altro scacco, poichè il popolo jugoslavo si è unito ai milioni d'uomini schierati sotto l'egida dell'Asse. La Gran Bretagna si è accorta ormai di non poter più, come un tempo, mobilitare tutta l'Europa per i suoi fini, poichè i popoli del continente hanno capito da che parte sta il loro .... ».

Il Ministro von Ribbentrop ha continuato osservando come il Reich e l'amica Italia abbiano sempre tentato di localizzare il conflitto, per impedire che altri paesi di Europa siano gettati nel baratro della guerra.

« Tutti gli Stati aderenti al Patto tripartito — ha detto von Ribbentrop — collaboreranno ora concordemente per eliminare in maniera definitiva la trista influenza britannica sia dal continente europeo, sia dall'Asia orientale, per quanto riguarda il Giappone. Quest'opera è diretta ad impedire che influenze straniere vengano in seguito a radicarsi sul continente. La Germania — ha concluso il ministro von Ribbentrop — non ha nè interessi politici nè interessi territoriali, unico suo scopo è quello di realizzare, anche con la collaborazione della Jugoslavia, un nuovo ordine europeo ».

Il ministro von Ribbentrop ha poi salutato, a nome del suo Governo e dei Governi aderenti al Patto tripartito, il Governo ed il popolo di Jugoslavia.

I Balcani pacificati

Il discorso di Ribbentrop pone termine a questa sesta riunione del Patto tripartito. Come già nell'ultima riunione, al momento dell'adesione della Bulgaria, anche questa volta il Ministro degli Esteri del Reich ha saputo esprimere nel modo più felice le impressioni di tutti i convenuti, sottolineando con forza particolare quale sia la matematica precisione mediante la quale gli sforzi per la realizzazione del nuovo ordine in Europa e in Asia Orientale trovano il loro compimento: sul piano continentale europeo è questa una nuova conferma del fatto che l'iniziativa è fermamente nelle mani delle due Potenze dell'Asse.

I Balcani, polveriera d'Europa, secondo la vecchia immagine che l'Inghilterra avrebbe voluto poter riverniciare, hanno una funzione di primo piano nel riordinamento del complesso continentale: ad essi in modo speciale, attraverso l'adesione al Patto Tripartito, è garantita la tranquillità e la sicurezza fin tanto che l'Inghilterra non sarà schiacciata, e quando ritorneranno, con la pace, le normali condizioni di vita, un'èra di prosperità e di progresso.

Dalla considerazione particolare dei Paesi del complesso danubiano-balcanico, stretti sotto gli auspici dell'Asse, nello spirito di una nuova solidarietà europea, Ribbentrop ha saputo assurgere ad una visione di insieme nella sfera mondiale su cui il Patto Tripartito esercita ormai in modo sempre più possente la sua benefica influenza.

Particolare eco in questi ambienti suscitano, in relazione all'imminente arrivo di Matsuoka a Berlino, i ripetuti accenni fatti da von Ribbentrop nel suo discorso, sull'attività politico-diplomatica del Governo di Tokio nella zona di sua competenza in Estremo Oriente.

Guido Tonella

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

Un grosso piroscafo carico di truppe silurato da nostri velivoli
Una petroliera di 10.000 tonn. colata a picco da aerei tedeschi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 291:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Unità del Corpo Aereo Tedesco, scortate da caccia italiani e tedeschi, hanno ancora ripetutamente attaccato navi alla fonda e apprestamenti portuali a La Valletta (Malta). Oltre a cantieri e a depositi di carburante sono stati colpiti vari piroscafi e un incrociatore.

Nell'Africa Settentrionale, presso Sirte, aerei britannici hanno bombardato e mitragliato nostre truppe: alcuni feriti.

Nel Mediterraneo Orientale nostri velivoli hanno colpito con siluro un grosso piroscafo che trasportava truppe e hanno bombardato altre navi.

Velivoli germanici hanno affondato una petroliera di circa 10.000 tonnellate e una nave vedetta.

Nell'Africa Orientale continua la battaglia a Cheren. Nel settore di Giggiga il nemico esercita forte pressione, contenuta dalle nostre truppe. Neghelli, da noi sgomberata, è stata occupata dal nemico.

Nel settore di Javello (Galla Sidama) un attacco nemico è stato respinto con gravi perdite.

Aerei britannici hanno compiuto una incursione su Asmara: 9 morti e 23 feriti; danni a stabili civili.

Il discorso di Ribbentrop dopo la firma del protocollo. (Telefoto)

Roatta nuovo Capo di S. M.

Il generale Gariboldi Governatore e Comandante le Forze Armate della Libia

In seguito a sua richiesta, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, di Governatore della Libia, e di Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale. Queste ultime cariche vengono assunte dal generale designato d'Armata Italo Gariboldi.

La carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito viene assunta dall'attuale Sottocapo, generale di corpo d'Armata Mario Roatta.

Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito è stato nominato il generale di Divisione Francesco Rossi.

tamente dichiarato nel testo dello strumento diplomatico «il desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinchè possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale». La reazione delle diverse opinioni pubbliche al Patto Tripartito pose in chiara luce che i Governi dei tre Paesi stipulanti avevano colla firma dell'accordo gettato le basi fondamentali per una graduale eliminazione dell'Inghilterra dalle posizioni illegittimamente detenute nel mondo intero, e per una preventiva e tempestiva tutela dalle indebite ingerenze della plutocrazia ebraica od ebraizzata di Washington nel conflitto europeo.

Le successive adesioni al Patto da parte della Slovacchia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria, malgrado i criminosi intrighi e le elaborate manovre della diplomazia britannica in combutta con l'«Intelligence Service», dimostrano la sua piena vitalità e la sua sicura funzionalità. L'odierna adesione della Jugoslavia completa la precordinata eliminazione della Gran Bretagna dal vasto e delicato territorio balcanico che, già fonte di accesi contrasti fomentati da Londra, fa ormai corpo con l'Europa dell'Asse la quale, partendosi da capo Nord in Norvegia e giungendo fino al golfo di Biscaglia in Atlantico, ha totalmente isolato il vecchio Continente dalla peste bubbonica della Isola maledetta. Grecia e Turchia restano soltanto apparentemente le due superstiti teste di ponte dell'Inghilterra nell'oriente europeo. Ora per la Grecia incombe minacciosamente la spada tagliente dell'Italia Fascista, e la Turchia si mostra riservatissima circa il suo eventuale impegno nel conflitto tanto che il Vreme poteva ancora ieri scrivere che «la lotta tra Berlino e Londra ed Ankara non è ancora del tutto terminata».

Assai significativo, anche se occasionale, appare il fatto che la Jugoslavia si allinea al Patto Tripartito alla vigilia dell'arrivo a Berlino ed a Roma di Matsuoka, per un incontro con Hitler e con Mussolini, nel quale evidentemente non saranno concordati dei festeggiamenti in onore di Churchill e di Roosevelt. Tanto che è da giudicare assai infantile la domanda rivolta da un giornalista americano al Ministro degli Esteri giapponese se per caso egli non intendesse, dopo Mosca, Berlino e Roma, visitare anche Londra e Washington. Proprio Londra e Washington sono le capitali di quel pletorico ed ingordo mondo plutocratico, col quale i popoli del Tripartito debbono giungere a una definitiva resa dei conti per assicurare al proletariato dei due emisferi una vita collettiva e familiare intonata a sentimenti di giustizia ed a condizioni di dignità.

Così, anche dopo la tappa odierna, la marcia rivoluzionaria continuerà senza soste e senza incertezze. Sul quadrante della storia volge una grande ora per la vecchia e sempre giovane Europa. L'anacronistica ganga degli sfruttatori dell'altrui fatica se ne accorgerà presto. Ma sarà troppo tardi per giungere ad un sia pur onorevole accomodamento, anche di quelli che non accomodano nulla e disonorano parecchio.

Ernesto Daquanno

Profonda soddisfazione in tutti i Paesi balcanici

Nel Sud-est europeo non c'è più posto per l'Inghilterra

Belgrado, 25 marzo.

Le edizioni straordinarie dei giornali hanno annunciato, poco dopo mezzogiorno, l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito; le strade erano affollate e le dimostrazioni che gli inglesi ieri se ne assicuravano inevitabili e violente e fors'anche sanguinose, non sono avvenute: la folla, calmissima, ha comperato i giornali e poi ha rincasato, come tutti gli altri giorni. [illegible]

[illegible]

Un successo eccezionale

I giornali che stamattina avevano dato la sensazione dell'imminente evento, riferiscono ampiamente la cronaca viennese; e la Politika ha avuto anche il tempo di stampare un articolo che spiega l'importanza dell'adesione jugoslava al Tripartito, una adesione — dice cominciando — che discende dalla natura essenziale della politica jugoslava, e rappresenta la logica conclusione di un'idea e di un principio: l'idea della pace e il principio dell'indipendenza e della sovranità.

«Anche se non ci fossero altri vantaggi, derivanti da questa nostra adesione al Patto tripartito — prosegue il giornale — la solenne garanzia italo-germanica è veramente un eccezionale successo della politica estera jugoslava. Per il nostro paese che ha sofferto sacrifici secolari le odierne realizzazioni hanno una vasta importanza perchè per esse siamo arrivati al punto che volevamo: i confini di questa nostra terra nazionale diventano una intangibile eredità di lavoro e di pace dell'eroico e onorato popolo jugoslavo».

Ma — dice poi il giornale — ci sono ancora altri vantaggi assai notevoli. L'adesione della Jugoslavia al Tripartito consente un approfondimento della collaborazione con tutti i paesi vicini e particolarmente un maggiore allargamento ed approfondimento dei rapporti italo-jugoslavi.

«Con l'Italia appunto abbiamo conchiuso quattro anni or sono il Patto di Belgrado che ha garantito la pace adriatica e ristabilita la collaborazione fra i due paesi, una collaborazione che da quel tempo ha avuto ininterrotti sviluppi con reciproca soddisfazione».

Il richiamo al Patto italo-jugoslavo ha uno speciale valore. Non v'è dubbio per nessuno che il processo di ricostruzione del mondo balcanico è nato proprio il 25 marzo del '37, cioè è nato dal Patto di amicizia fra Italia e Jugoslavia. Prima di allora i Paesi balcanici, divisi e nemici, aspettavano soltanto l'ora del combattimento. La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica avevano scopi di guerra, erano state costituite per tenere in schiavitù due Paesi, l'Ungheria e la Bulgaria, ed avevano anche scopi anti-italiani e anti-germanici perchè facevano parte del piano anglo-francese di accerchiamento dell'Italia e della Germania. Il Patto di Belgrado incrinò e poi infranse quella artificiosa creazione e cominciò il processo di revisione che or ora è stato totalmente compiuto con la adesione della Jugoslavia al Tripartito, cioè con il completo raggiungimento dell'unità e della unanimità balcano-danubiana.

Sulla via della nuova storia

L'espulsione dell'Inghilterra rappresenta appunto il ritorno di tutti questi Paesi alla missione ed alla coscienza europea. I protagonisti della nuova storia dell'Europa sono l'Italia e la Germania: così è naturale che tutta l'Europa si unisca con esse e si schieri contro l'Inghilterra, perchè nel caso contrario sarebbe destinata a perire. Come altri Paesi che hanno sentito l'imperativo del tempo, la Jugoslavia ha scelto or ora la sua via; ed occorre notare che l'ha scelta in piena libertà, in piena sovranità, senza minacce e pressioni. Il Governo di Belgrado non è stato mai posto nemmeno per un minuto di fronte ad un dilemma, le Potenze dell'Asse non hanno mai chiesto al Governo di Belgrado niente che potesse diminuire la sua libertà di giudizio, pregiudicare la sua piena sovranità.

Ma che cosa ha chiesto l'Inghilterra a Belgrado? Ha chiesto che la Jugoslavia scendesse in guerra contro le Potenze dell'Asse, si è valsa di tutti i mezzi per realizzare questo scopo, ha turbato il popolo, si è ingerita negli affari interni del Paese, ha intrigato, ha complottato contro la sicurezza dello Stato jugoslavo. [illegible]

Alfio Russo

Gli Stati vicini all'Asse hanno fatto blocco

Budapest, 25 marzo.

(To.) — Con profonda soddisfazione è stata appresa in questi circoli la notizia della adesione jugoslava alla politica dell'Asse con la partecipazione della Jugoslavia al Tripartito.

Si ripete stasera che il Governo belgradese ha scelto la giusta via, quale doveva essere per salvare la zona balcanica da un allargamento del conflitto che ora pare più che mai solo localizzato alla Grecia, particolare che ha solo un valore episodico nel quadro generale della guerra che Italia e Germania stanno combattendo contro la plutocrazia.

L'Ungheria, si ama ricordare nuovamente, ha per prima aderito al Patto italo-tedesco-nipponico e questo è un titolo di più a favore della nazione magiara quando si tratterà di precisare i ruoli che ogni popolo sarà chiamato ad assolvere per la definitiva pacificazione e la collaborazione ricostruttiva così come l'Asse ha indicato e non solo da ieri.

I legami che ora intercorrono tra Budapest e Belgrado costituiscono altresì una ragione eccellente per soddisfare questi circoli. Non sarebbe infatti stato possibile all'Ungheria di curare il perfezionamento dei vincoli di amicizia coi vicini jugoslavi se costoro si fossero irrigiditi in una linea di condotta, se non ostile, indifferente soltanto verso Roma e verso Berlino. L'Ungheria si sarebbe trovata ad un bivio che avrebbe potuto preludere alla necessità, almeno avvenire, di una decisione. In poche parole, il patto di amicizia stipulato a Belgrado avrebbe finito col restare lettera morta e da una parte e dall'altra sarebbe intervenuta prima o poi quella diffidente indifferenza che già improntò per lunghi anni i rapporti ungaro-jugoslavi, rapporti — vale bene la pena di ricordarlo — che si sono grado grado modificati con la firma del Patto adriatico di cui ora ricorre il quarto anniversario.

Anche la dichiarazione italo-tedesca sul rispetto alla integrità territoriale della Jugoslavia ha provocato in questi circoli la migliore impressione.

Il corrispondente da Belgrado del Pester Lloyd scrive: «Quelli che hanno seguito la politica jugoslava non possono essere sorpresi. La Jugoslavia svolge da alcuni anni una rettilinea politica estera il cui scopo è la collaborazione con gli Stati vicini. Dopo lo scoppio della guerra questa tendenza è diventata ancor più visibile e molti sintomi dimostravano che le relazioni italo-jugoslave e tedesco-jugoslave si sviluppavano sempre più cordialmente. A poco a poco, la Jugoslavia si è avvicinata alla idea del nuovo ordine europeo ed è logico che, per completare la sua politica, abbia deciso di aderire al Patto tripartito per poter esprimere in questo modo, anche esteriormente, la sua volontà di collaborare con l'Asse».

Il Magyarság constata che l'Inghilterra ha ormai perduto ogni speranza, in seguito alla decisione jugoslava, di svolgere le sue macchinazioni provocatorie nei Balcani e che anche la Grecia si trova in una situazione critica.

L'Uj Magyarság, in un commento redazionale, rileva la nuova vittoria diplomatica dell'Asse, che assicura alla Jugoslavia un posto degno nel nuovo ordine europeo. La Jugoslavia potrà ora partecipare direttamente all'opera di costruzione del continente.

Perchè i bulgari sono lieti della decisione jugoslava

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 25 marzo.

[illegible]

che dedicano alla politica lo scarso tempo lasciato libero dalla ripresa dei lavori campestri.

Il signor Gabrowski, girando per il Paese, non ha trovato che ordine e si è convinto che la propaganda di sinistra si è spenta, tra il dicembre e il gennaio, e l'anglofilia, in queste ultime settimane, senza possibilità di rinascita neppure sotto altra bandiera. Data la povertà degli argomenti, perfino la propaganda della radio di Londra si risolve a favore della tesi bulgara. Degli ebrei ha negato che costituiscano un pericolo per lo Stato, obbiettando che il loro problema va considerato unicamente dal punto di vista razziale. E ritornando infine al tema dei lavori agricoli, ha detto che presto il comando dell'esercito darà ai campi le braccia di cui hanno bisogno e con le braccia i cavalli che l'esercito ha dovuto requisire per le varie esigenze di altre armate.

Poichè i ministri bulgari hanno ormai introdotto l'usanza di ricevere alternativamente i rappresentanti della stampa amica, possiamo integrare le dichiarazioni fatte dal signor Gabrowski in merito ai lavori agricoli, con altre dello stesso ministro dell'agricoltura signor Kuseff il quale ha detto che i lavori primaverili si svolgono in maniera sistematica e che le autorità militari concederanno a quanti li sappiano maneggiare, trattori e macchine. Il signor Kuseff ha pure assicurato che il suo Ministero, mentre si preoccupa di accrescere la coltura dei foraggi e l'allevamento del pollame, controlla la minuziosa esecuzione dei progetti intesi a garantire il massimo sfruttamento possibile delle aree coltivabili, senza omettere di restringere certe produzioni, la cui vendita all'estero è difficile, a vantaggio di altre, come quelle della frutta e dei legumi, maggiormente richieste dai mercati stranieri. Le previsioni per il raccolto sono in genere ottime.

Italo Zingarelli

Scambio di telegrammi tra il Principe Paolo e il Führer

Vienna, 25 marzo.

In occasione dell'adesione della Jugoslavia al Patto Tripartito è avvenuto un cordiale scambio di telegrammi fra il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e il Führer.

Il Capo della stampa del Reich dott. Dietrich ha offerto nel tardo pomeriggio di oggi all'Albergo Impero un ricevimento in onore della delegazione e della stampa jugoslava presente a Vienna. Vi hanno partecipato anche i giornalisti tedeschi e stranieri convenuti a Vienna in occasione dello storico avvenimento. *(Stefani)*.

Il governo inglese chiuderebbe il Consolato di Tangeri

New York, 25 marzo.

L'United Press informa da La Linea che il governo inglese ha dichiarato che intende chiudere il suo consolato a Tangeri proponendo a tutti gli inglesi di abbandonare il Marocco. *(Stefani)*.

La pena della fustigazione ristabilita nelle carceri romene

Bucarest, 25 marzo.

Si annunzia che la Romania verrà ristabilita la pena corporale della fustigazione per atti di indisciplina e di insubordinazione commessi da detenuti. La pena verrà applicata a giudizio del medico nelle carceri ed in sua presenza.

I PRODOTTI di prima necessità

Un recente decreto ha prolungato sino alla fine della guerra il blocco dei prezzi. L'economia d'un Paese è una forza viva e moderate fluttuazioni sono sempre probabili in questo o quel ramo della produzione; tuttavia il blocco deve essere mantenuto col massimo rigore per i prodotti di prima necessità.

Sono prodotti di prima necessità: la casa, con relativi servizi (acqua, gas, luce), i principali generi alimentari e le merci destinate all'abbigliamento. Il blocco è stato difeso in questi settori dall'inizio della guerra? I prezzi delle case e dei relativi servigi non hanno subito spostamenti, nelle provincie dell'Italia del Nord è aumentato il costo del riscaldamento. Nel settore alimentare i prodotti base: pane, pasta, riso, latte sono rimasti immutati o con spostamenti irrilevanti; più sensibile l'aumento della carne e dei grassi, ma per ragioni di necessità generale è anche diminuito il consumo.

Gli aumenti tra i prodotti di prima necessità sono stati notevoli soltanto nel campo tessile e dell'abbigliamento. Le riforme sulle calzature, che hanno già una pratica applicazione, costituirono un primo passo nel miglioramento della situazione. Altri radicali vantaggi porteranno i provvedimenti decisi dal Ministero delle Corporazioni con la creazione di 200 prodotti-tipo nel ramo tessile. La Gazzetta Ufficiale pubblicherà i prossimi giorni i prezzi di vendita, particolarmente bassi e già noti. A questa produzione sarà dedicato il 75% delle materie prime riservate ai consumi civili.

Grosso modo si può quindi affermare che per i prodotti di prima necessità il blocco è stato mantenuto. Oltre questo limite, gli eccezionali tempi di guerra impongono a tutti i cittadini delle rinunzie, nell'interesse della collettività nazionale.

Gli impiegati privati alle armi

Alcune importanti decisioni circa il trattamento di richiamo

Roma, 25 marzo.

Da parte degli organi competenti sono state adottate alcune importanti decisioni in merito al trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati.

E' stato, fra l'altro, stabilito che il versamento dei contributi per il periodo di richiamo deve essere continuato nei confronti di tutte le forme di previdenza, siano esse rese obbligatorie da disposizioni di legge o da contratti collettivi di lavoro, oppure disciplinate da regolamenti o deliberazioni aziendali, purchè costitutive o integrative dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. Non deve essere, quindi, continuato il versamento dei contributi a quei fondi che abbiano soltanto lo scopo di garantire la corresponsione dell'indennità di licenziamento.

Si è deciso anche che, nel caso di ufficiali o sottufficiali inviati in licenza a tempo determinato senza assegni o con assegni ridotti, l'indennità deve essere commisurata alla differenza effettiva fra la retribuzione civile e gli emolumenti militari. Qualora la riduzione di questi ultimi sia stabilita in misura proporzionale, le competenze militari debbono essere fissate applicando la riduzione proporzionale agli emolumenti previsti dalle tabelle.

Il trattamento di richiamo deve essere corrisposto anche a coloro che vengono chiamati alle armi dalla posizione di «congedo provvisorio con diritto all'eventuale congedo anticipato», equivalendo tale posizione a quella di «iscritto a ferma minima di terzo grado».

Per gli impiegati inviati in aspettativa senza retribuzione per motivi di famiglia o per altre ragioni richiamati alle armi si è precisato che spetta loro il trattamento di richiamo con decorrenza dal giorno in cui l'aspettativa avrebbe avuto termine.

L'indennità sarà corrisposta nella misura prevista dalla lettera a) dell'art. 1 della legge per i primi due mesi a far tempo dalla data di cessazione dell'aspettativa.

Si è deciso, infine, che allorchè un lavoratore venga richiamato alle armi mentre prestava servizio in qualità di operaio, in pendenza del richiamo non può modificarsi nei suoi confronti la qualifica da operaio ad impiegatizia; tale modifica è ammissibile solo nel caso che intervenga automaticamente per lo scadere di un termine derivante dal contratto collettivo.

Un monumento a Casale ai tremila Caduti in guerra del 2° reggimento Genio

Casale, 25 marzo.

Il 2° reggimento genio ha inaugurato con una austera cerimonia il monumento dei Caduti del reggimento, sistemato nella caserma Carlo Alberto. L'opera, ideata dal colonnello comandante Giuseppe Bologni, più volte decorato e ferito, e attuata dal tenente architetto Cattadori, eterna nel bronzo e nel marmo tremila Caduti, alcuni dei quali fregiati di medaglia d'oro.

Il reggimento, al comando del valoroso tenente colonnello Egidio Gilodi, si è schierato nel vasto cortile della caserma presenti il colonnello Magliano, ispettore generale dell'arma di Corpo d'armata, del vice-Federale, del vice-Podestà e di altre autorità politiche e civili. Dopo il giuramento delle reclute, ha parlato il comandante del reggimento, colonnello Bologni il quale, riassunte le glorie del reggimento e tracciati i doveri che incombono ai soldati in questo storico momento, ha rivolto un pensiero ai fratelli che si trovano sulle frontiere a difendere la giustizia creata dal Duce, genio tutelare d'Italia.

Al 1° reggimento artiglieria di Corpo d'armata, alla presenza del comandante dell'arma d'artiglieria per Corpo d'armata di Torino, colonnello Venditti, le reclute e il battaglione universitario hanno pure prestato giuramento, seguito da un elevato e patriottico discorso del comandante colonnello Massa.

Il testo dei provvedimenti sui frutti dei titoli privati

Roma, 25 marzo.

In questi giorni, come abbiamo annunciato, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il Senato del Regno hanno proceduto alla conversione in legge del regio decreto legge 27 dicembre 1940-XIX, numero 1718, portante modificazioni all'imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore, emessi da società, istituti ed enti diversi dallo Stato; e del regio decreto legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1714, portante nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle società commerciali; degli art. 30 e 31 del regio decreto legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729; e dell'art. 22 della legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813.

In sede di conversioni agli anzidetti decreti legge, d'accordo col Governo, sono stati apportati da parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni alcuni emendamenti che la competente commissione legislativa di finanza del Senato, nella sua ultima riunione, ha a sua volta convalidato.

In seguito a tali emendamenti, la legge portante modificazioni all'imposta 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore emessi da società, istituti e enti diversi dallo Stato, risulta pertanto così formulato nel suo nuovo testo definitivo:

Art. 1. — Per la durata della guerra e sino alla data che sarà stabilita con apposito provvedimento legislativo, la misura della imposta stabilita dall'art. 1 del regio decreto legge 7 settembre 1935-XIII, n. 1627, convertito nella legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 76, è elevata al 20 per cento. La nuova misura dell'imposta si applica su tutti i frutti di titoli al portatore che divengono esigibili dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. — Le disposizioni dell'articolo precedente non si applicano agli interessi delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso a questi assimilabili.

Art. 3. — L'imposta si applica anche ai frutti dei titoli nominativi, quando la nominatività risalga a meno di quattro mesi dalla data di applicazione del bilancio per le azioni e dalla data di esigibilità degli interessi per le obbligazioni.

A sua volta la legge portante nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle società commerciali e dell'esercizio della facoltà di cui agli articoli 30 e 31 del regio decreto legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, e all'art. 22 della legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813, risulta così formulata nel suo testo definitivo:

Art. 1. — A decorrere dall'esercizio sociale in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, e fino alla data che sarà stabilita con apposito provvedimento legislativo, le società commerciali di qualsiasi specie, comprese le società cooperative, e in genere tutti gli enti che abbiano fini industriali e commerciali, escluse le aziende municipalizzate e le società e enti per i quali la tassazione ai fini dell'imposta di ricchezza mobile è eseguita con norme comuni ai privati contribuenti non possono distribuire utili superiori al 7 per cento del capitale versato. Tuttavia, se negli ultimi tre esercizi sociali, ovvero nell'ultimo di essi siano stati distribuiti utili superiori al 7 per cento del capitale versato è consentito distribuire un dividendo pari alla media del triennio, o a scelta della società, dell'ultimo esercizio diminuito, in quest'ultimo caso, di un ottavo.

Sono parificate al capitale versato ai fini delle norme contenute nel presente articolo le riserve costituite in occasione di riduzioni del capitale sociale, mediante accantonamento di somme già facenti parte del capitale stesso.

Art. 2. — In caso di violazione alle disposizioni dell'articolo precedente, la società o ente è soggetto ad una pena pecuniaria pari all'ammontare della somma distribuita indebitamente. Il presidente, il consigliere delegato, il direttore e, secondo la natura della società o ente, i sindaci o le altre persone delegate al controllo sono inoltre soggetti personalmente e distintamente ad una multa di L. 500 a L. 20.000. Il presidente, l'amministratore delegato, i sindaci o altre persone delegate al controllo che siano incorsi in dette pene, decadono dalla carica e non possono coprire per un quinquennio cariche identiche o analoghe presso altre società o enti.

Art. 3. — Le operazioni relative all'esercizio della facoltà concessa dagli articoli 30 e 31 del regio decreto legge 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, convertito nella legge 13 gennaio 1938-XVI, n. 19, debbono essere deliberate dall'assemblea entro il 31 dicembre 1941-XX.

L'inosservanza di questi termini comporta la decadenza dall'esercizio della facoltà suddetta.

Art. 4. — In caso di esercizio della facoltà concessa dall'art. 22 della legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813, è dovuto allo Stato, a titolo di imposta speciale, una somma pari all'ammontare della riserva effettivamente trasferita a capitale. La norma del comma precedente non si applica nei casi di ricostituzione di capitali svalutati negli anni dal 1928 al 1939.

L'imposta di cui al primo comma colpisce anche i trasferimenti già deliberati alla data 28 dicembre 1940-XIX, salvo i casi che a tale data sia stata già eseguita la consegna dei nuovi titoli agli azionisti, ovvero siano state effettuate, in confronto degli azionisti stessi, le operazioni relative all'aumento del valore nominale delle azioni.

E' consentito alle società interessate di revocare entro il 30 giugno 1941-XIX le deliberazioni adottate. La revoca comporta, in ogni caso, il diritto al rimborso dell'imposta di registro pagata sulla deliberazione revocata, sempre che ne sia fatta domanda nel termine di tre mesi dalla data di omologazione della deliberazione di revoca. L'imposta si riscuote mediante ruolo straordinario in un'unica rata.

I prodotti-tipo tessili

La pubblicazione del decreto - Il blocco dei tessuti di lana e di cotone - Le vendite al dettaglio

Roma, 25 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale 15 marzo 1941-XIX che contiene le norme per la fabbricazione dei prodotti tipo dell'industria tessile, della maglieria e calzetteria.

Tale pubblicazione conferma pienamente quanto abbiamo già avuto occasione di scrivere al riguardo. Non ritorneremo pertanto sull'argomento, se non per rilevare che, per mezzo del provvedimento, vengono, nella giusta misura, graduate e considerate le necessità delle Forze Armate, le quali vanno logicamente soddisfatte secondo criteri di assoluta precedenza; le esigenze delle nostre esportazioni, che avendo raggiunto sui mercati internazionali una posizione di assoluto primato, meritano di vedere consolidato e possibilmente sviluppata l'eccezionale posizione conseguita; e il fabbisogno interno, il quale, nell'obbligo della dichiarazione delle caratteristiche e del prezzo da farsi mediante impressione sul prodotto o su un apposito cartellino riceve una garanzia che prima gli era assolutamente sconosciuta.

La fabbricazione dei tessuti tipo non deve far erroneamente pensare a un livellamento di consumi e conseguentemente di gusti. Pur essendo stata contenuta in ragionevoli limiti, allo scopo di evitare che fossero frustrate le finalità poste a base dell'intervento governativo, la tipizzazione comprende tali e tante categorie da permettere fondatamente di affermare che tutti i gusti, anche quelli più esigenti, troveranno adeguato soddisfacimento.

E che questo sia vero lo dimostra il fatto che il provvedimento prevede la fabbricazione e messa in commercio di ben duecento nuove fogge.

Un altro punto del decreto che merita illustrazione è quello che si riferisce al blocco immediato della vendita da parte dei produttori e commercianti grossisti dei tessuti di lana e cotone sia puri che misti.

La misura è giustificata da varie ragioni, fra le quali occorre annoverare quelle inerenti alla necessità dell'intercambio. Nella ricca varietà delle nostre esportazioni tessili, accanto ai prodotti ricavati da fibre autarchiche, figurano, come è logico, tessuti di lana e cotone sia puri che misti. Gli uni e gli altri sono egualmente ricercati ed apprezzati. Senonchè, mentre per i manufatti autarchici si riscontra una soddisfacente disponibilità in rapporto alle richieste, lo stesso non può dirsi per quelli di lana e di cotone. Occorreva pertanto impedire che la posizione di avanguardia conquistata dalle nostre industrie, fosse compromessa non solo per il presente ma anche per l'avvenire; a questa finalità si adegua appunto il provvedimento.

Dall'anzidetto blocco, come è agevole dedurre dal contenuto del decreto, è escluso il commercio al dettaglio. In altre parole, i negozianti di tessuti continueranno a vendere i manufatti di lana e di cotone sia puri che misti in loro possesso, fino al naturale esaurimento delle attuali giacenze.

Una tale circostanza non deve consigliare il pubblico ad effettuare acquisti più dell'ordinario e al di fuori di un effettivo bisogno, in quanto esso deve tener presente che i nuovi prodotti-tipo, i quali essendo già in fabbricazione, verranno fra non molto posti in commercio, sia per qualità come per resistenza non hanno nulla da invidiare a quelli che ricadono nel blocco. Rispetto a questi ultimi presentano, anzi, il vantaggio tutt'altro che trascurabile della convenienza del prezzo.

E che anche questo sia innegabile, lo dimostra un elemento veramente significativo e convincente. Il nord America, che è pure così ricco di cotone, e che ha a disposizione delle sue fabbricazioni industriali tutta la lana degli allevamenti dell'Australia e dell'America del sud, ha intrapreso da tempo la produzione di manufatti similari ai nostri tessuti autarchici, e la sta sviluppando su vasta scala, in quanto ha potuto constatare che, per quelle particolarità da noi dianzi accennate, tali manufatti non solo sono ricercati ma vanno imponendosi nel consumo anche rispetto alle stesse stoffe tradizionali.

Saggiamente congegnato nel suo meccanismo, e pienamente rispondente alle esigenze manifestatesi, il provvedimento emanato, al quale, nelle diverse fasi di pratica applicazione, non mancherà l'intelligente e apprezzato apporto del controllo tecnico dell'Ente del tessile nazionale incontrerà indubbiamente la comprensione e la fattiva opera di collaborazione non solo degli industriali e dei commercianti ma anche dei consumatori, che oltre ad essere tutelati, come si è detto, nel prezzo e nella composizione dei prodotti, non subiscono a differenza, di quanto si è dovuto praticare in altri paesi, alcuna limitazione quantitativa negli acquisti.

Un telegramma al Duce di feriti ospitati a Casale

Casale, 25 marzo.

I feriti di guerra ospitati nella nostra città all'Ospedale Santo Spirito, hanno indirizzato al Duce il seguente telegramma: «Trecento feriti del fronte albanese, ricoverati Ospedale Santo Spirito a Casale Monferrato, Annuale fondazione Fasci Combattimento, riaffermano al Duce, Fondatore dell'Impero, loro suprema certezza: vincere».

Scoperta di uno scheletro nel sottosuolo di una casa

Alessandria, 25 marzo.

Durante scavi nel sottosuolo della casa del negoziante Michele Carnevale, sita in via Garibaldi 7, a Quargnento, sono venuti alla luce i resti di uno scheletro. L'ufficiale sanitario ha dichiarato trattarsi del cadavere di un ragazzo dell'età dai sei ai dieci anni, deceduto oltre settanta anni fa. Non si riesce a spiegare come sia stato sepolto il giovinetto in un edificio di proprietà, a quell'epoca, del Demanio, ed abitato da parecchie famiglie, di cui più non si conosce il casato. Egualmente non è stato possibile accertare se in quel tempo sia stata denunciata la scomparsa in paese di un ragazzo. Potrebbe trattarsi di un omicidio, oppure, di occultamento di cadavere. Certo si è che la fantasia della popolazione lavora non poco...

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Marco Visconti*, di M. Bonnard.

Valoroso e tenace, generoso e splendido, Marco Visconti fu per eccellenza un condottiero; ed ebbe in sè il più tenace nemico: un orgoglio sfrenato, impulsivo, e nel quale ancora l'impulso per l'impulso troppo sovente si faceva padrone. Tommaso Grossi lo scelse a epicentro del suo noto e folto romanzo; e questo ha ora fornito il «soggetto» al film di Mario Bonnard. La riduzione è di Oreste Gasperini; la sceneggiatura e i dialoghi sono dello stesso Gasperini, del Lodovici e del Novarese. La folta vicenda è stata costretta in uno schema che potesse offrire risalto ai nuclei più spettacolarmente corposi, con le varianti del caso; e allora, se pure talvolta un po' forzato, il vero traliccio del film è nell'indimenticato e ancora fosco amore da Marco sentito per la memoria della Del Balzo. Quando ne avrà dinanzi l'unica figlia Bice, che è il ritratto vivente di sua madre, Marco, più che mai torvo e dilaniato, si accenderà di lei; e giungerà, per questa nuova passione che nasce dall'antica, a dimenticare quanto egli ami il prode Ottorino, innamoratosi di Bice, e da lei riamato. In chi gli è sempre stato caro come un figlio, vede ora un rivale, da eliminare; nella trepida fanciulla, una preda, da ridurre comunque al suo volere. Un animo che giunga a tanto cupo furore lo si può accettare come presupposto, se poi altri sviluppi dovrà avere. E potrà allora giungere anche alla più feroce abbiezione: ma se, come qui, giungerà invece a rischiararsi, a vedere dove il giusto è, e dove il bene, allora questo fondamentale trapasso psicologico dovrà essere motivato, giustificato, reso tanto necessario quanto ineluttabile. Qui, invece, si risolve un po' alla spiccia. Poi Marco strapperà Bice alle grinfie del fellone Lodrisio, la riporterà a Ottorino; ma colpito da una freccia lanciatagli da Lodrisio morente, cadrà soltanto sui gradini d'un altare. Il film è inscenato con grandi mezzi, e gli episodi del torneo e della Torraccia raggiungono alcuri effetti. Marco Visconti è l'aitante Niushi, Alberto Capozzi è un torbido ed efficace Lodrisio, Mariella Lotti è una Bice delicata e vibrante, questa nostra nuova attrice sembra davvero promettere. Roberto Villa è un franco e giovanile Ottorino; e sono ancora da ricordare il Bernabò, l'Almirante, il Di Giovanni e il De Antoni.

m. g.

La Comp. del Teatro veneziano all'Alfieri

Le esibizioni di Gabbrielli si protrarranno — come abbiamo annunciato — sino a domani sera. Venerdì si avrà l'esordio della Compagnia del Teatro Veneziano diretta da Carlo Micheluzzi, che rappresenterà la comicissima commedia *Camere ammobigliate* di Emilio Zago. La Compagnia annuncia intanto una novità: *All'Osteria del cavallino risorto* di Giovanni Cenzato e, tra le riprese: *Ostrega, che sbrego* di Arnaldo Fraccaroli; *El fator galantomo* di Luigi Sergona e *Il nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

Il concerto sinfonico di stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 20.30, ha luogo al Conservatorio il secondo concerto sinfonico indetto dal Sindacato fascista degli orchestrali. Esso sarà diretto dal Maestro Felice Quaranta. Il programma comprende: due pezzi di Frescobaldi, il *Concerto in re magg.* (op. 61) per violino e orchestra di Paganini, la *Moldava* di Smetana, le *Scene sorrentine* di Fiorillo, il balletto di «Rosamunda» e la *Marcia ungherese* di Schubert e l'introduzione dell'*Oberon* di Weber. Ottanta professori e, da solista, il violinista Aldo Redditi prendono parte al concerto.

Concerto Mozartiano Gui

Stasera al Teatro di Torino, alle ore 20,45, per la Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile, concerto mozartiano diretto da Vittorio Gui. In programma: Sinfonia dell'*Idomeneo*; *Sinfonia* in re magg., K. 504; 6 *Danze tedesche*, K. 509; *Concerto* in do min., K. 491, per pianoforte ed orchestra, solista Armando Renzi. I pochi posti disponibili sono in vendita alla biglietteria del Teatro, con lo sconto del 50 per cento per i soci della stagione sinfonica dell'Eiar.

AL VITTORIO EMANUELE anche ieri sera, con un pubblico ancora più numeroso della prima rappresentazione, la divertentissima ed elegante rivista «Quando meno te l'aspetti...» di Michele Galdieri ha ottenuto un vivo successo. Con l'esilarante Totò, la brava Anna Magnani, il Castellani, la Merryfield, la Origoni e tutti gli altri ottimi elementi della Compagnia hanno riscosso applausi [illegible]. L'attraente lavoro, [illegible] interpretato, ha insomma visto confermato il meritato successo della prima sera e che certamente si verificherà nelle repliche che continueranno fino a domenica.

Oggi alla radio

Onde metri 263,2 (kc/s 1140) - 283,3 (kc/s 1059) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,10: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestra Cetra — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Orchestrina — 17,45: Musica da camera — 18,30-19,30: Quaresimale di Roma, Aurelio Signora — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Sestetto Jandoli — 12,40: Trio Ambrosiano — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - Radio del Mediterraneo — 13,15: Concerto del violoncellista Livio Boni; al pianoforte Cesarina Buonerba — 13,40: Concerto del soprano Margherita Carosio; al pianoforte Cesarina Buonerba.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: Concerto sinfonico organizzato in collaborazione con la Sezione musicale della Pro Cultura Femminile di Torino: Musiche mozartiane dirette dal M.o Vittorio Gui con il concorso del pianista Armando Renzi — 22: Orchestrina moderna.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina — 21,10: «L'anfora», tre atti di Tullio Pinelli — 22,30: Musica operettistica.

Grave scontro tramviario provocato a Milano dagli scambi

Milano, 25 marzo.

Una severa inchiesta è stata aperta dalla Questura sul grave scontro tramviario verificatosi ieri sera a tarda ora in via Dante, tra due vetture tramviarie, nel quale ben diciassette persone sono rimaste ferite. Secondo una prima perizia, il sinistro si sarebbe verificato per il pessimo funzionamento degli scambi.

DA BRESCIA

Nel lago di Idro ha trovato tragica morte il possidente Antonio Milani di anni 53, che mentre traversava il lago in barca, in seguito ad una avaria veniva a trovarsi in pericolo e, nonostante i suoi sforzi, annegava.

Interessante sentenza circa un mancato film su Santa Rita da Cascia

Roma, 25 marzo.

Un mancato film su Santa Rita da Cascia ha dato luogo ad una interessante vicenda giudiziaria, conclusasi ora dinanzi al nostro Tribunale del lavoro.

Nel giugno 1940 la Società «Artistica romana cinematografica editrice» (A.R.C.E.) volendo realizzare un film della vita di Santa Rita da Cascia impegnava per la regia il conte Giulio Antamoro, realizzatore dei film *Christus* e *San Francesco*; per i dialoghi il prof. Vittorio Malpassuti; per i bozzetti, i plastici e i costumi il disegnatore Elio Pasquini; per la parte musicale il maestro Licinio Refice. Ma la «Santa degli impossibili» non ha concesso la grazia di far girare il film... Questo per diverse ragioni non venne realizzato e gli artisti, che avevano, chi più chi meno, dato la loro opera in proposito, si rivolsero contro la Società per ottenere il pagamento delle rispettive prestazioni.

Fra gli altri, il regista conte Antamoro chiamava la Società avanti la Sezione del lavoro; e nella severa aula di giustizia, attraverso la lettura dei dialoghi, dei copioni, delle partiture e delle scenografie, è passata — con il non realizzato film — tutta la vita della Santa, con quanto di gentile e di feroce regnava in Cascia alla fine del ferreo Medioevo.

Si è avuta ora la sentenza che risolve per la prima volta una interessante questione giuridica in materia cinematografica. Si trattava di stabilire se l'opera e l'attività artistica di un regista possa formare oggetto di rapporto d'impiego. Il Tribunale ha deciso affermando che l'attività artistica, sia pure di grado eminente e svolgentesi con poteri d'iniziativa, di autonomia e di disposizione, può formare oggetto di rapporto di lavoro.

E così l'opera del regista — che non deve essere sempre intesa come il risultato di una libera opera professionale, bensì come un'opera molto spesso legata a tutto un programma imposto dai finanziatori del film da realizzare, sottoposta alle direttive altrui è comunque mantenuta nel piano organizzativo e finanziario del datore di lavoro — costituisce nel ciclo produttivo uno degli elementi collaboranti al risultato finale.

IL PANE SOPRA LA TAVOLA

Quando il cameriere apriva la porta della sala da pranzo, per far entrare tutti quei parenti provvisoriamente riuniti nella villa dove era morta l'avola tanto vecchia e tanto ricca, Agostino si rallegrava ogni volta nel vedere sulla tavola quel grosso pane che spiccava quasi scandalosamente al posto dove sedeva Sandro, che era il più giovane e il meno importante degli eredi. Tanto che aveva voluto esser messo lui, che era invece il più importante, il più considerato e ammirato, vicino al ragazzo, e ogni tanto diceva a Susanna, seduta dall'altra parte:

— E' un vero piacere per noi poter constatare da vicino un così robusto appetito; mi par di ringiovanire.

Sandro, che intuiva quelle parole, diventava rosso come un tacchino e borbottava a bocca piena:

— Vi burlate di me, è vero!...

— Burlarci di te!... Ma noi ti invidiamo, semplicemente. Guardaci. Tranne Genoveffa che è giovane come te, ma che essendo una fanciulla mangia con la punta delle labbra, prima perchè è più pratico e poi perchè ha paura di ingrassare, guarda noialtri. Siamo tutti condannati oltre che a tenere davanti al piatto la boccettina delle gocce o la scatoletta delle compresse, a una fettina di pane sottile come un'ostia. I bocconi contati abbiamo noi, mentre tu, caro Sandro, puoi divorare la tua pagnotta senza paura.

A sentir dire «pagnotta», il vecchio cameriere drizzava le orecchie. La parola cruda e semplice gli sembrava implicare un biasimo indiretto per lui, perciò, venendo a curvarsi sul capo di Agostino che nel suo intimo egli considerava già come il nuovo proprietario, bisbigliava: — Non so se ho fatto bene, ma poichè il signorino chiedeva pane e pane ad ogni momento, m'è parso più opportuno fare in questo modo.

— Ma hai fatto benissimo!

— Forse ne scapita la bella apparenza della tavola...

— Ma quale più bella apparenza di un gran pezzo di pane! Guarda il resto piuttosto: in fatto di belle apparenze non c'è da stare allegri.

Alludeva ai commensali: il calvo e grosso notaio, il ligneo amministratore, le cugine di Novara, segaligne, baffute e con l'avidità scritta in faccia nonostante già avessero anch'esse un piede nella tomba, i cugini di Vercelli immobili, rugosi, inespressivi, sordi, due vere mummie... All'infuori di Genoveffa, giovanissima, bionda e flessuosa come un'ondina e di Susanna già tutta grigia, ma ancora umana, ancora viva, come se qualcosa, dal di dentro, le illuminasse il viso, tutto il resto faceva pietà. E lui, Agostino!... Eh, lui... Certo poteva ancora passare per un uomo discreto e per lo meno distinto, magro, ligneo, non del tutto calvo, non del tutto solcato di rughe, non del tutto grigio... Ma egli sapeva bene che faceva pietà anche a se stesso.

— Siamo a regime ormai, mia cara!... — disse posando una mano su quella di Susanna, leggermente avvizzita ed ella sospirò. Entrambi pensarono al passato, quando ella era splendente di bellezza e lui l'amava. Quanto tempo era trascorso da allora!...

Fino a quando s'era innamorato di lei, pensava ora Agostino, era stato un ragazzo come Sandro, rosso, impacciato, coi foruncoli sulla fronte e un appetito feroce, che si poteva calmare solo con grossi bocconi di pane. Poi, d'un tratto si era fatto pallido, non mangiava più, e non toccava più il pane...

— Eh!, Sandro!...

— Che!...

Il giovinetto volse verso di lui un viso assorto, turbato, quasi impaurito:

— Come mai!...

Agostino indicava col mento il grosso pane che quel giorno era rimasto intatto:

— Ebbene!... Non son forse padrone di non aver appetito! — brontolò Sandro e si fece paonazzo fin nella fronte cosparsa di bollicine.

— Chi, chi non ha appetito!... — domandavano dal fondo della tavola, le cugine di Novara e quelli di Vercelli, ruminando lentamente e sembravano destarsi dal loro letargo, all'idea che si doveva leggere il testamento proprio quel giorno. Sfido, chi temeva di ereditare poco doveva certo perdere l'appetito. E quel povero ragazzo avrebbe preso ben poco, già lo si sapeva...

— Ma Sandro non pensa al testamento!... — disse ridendo Agostino. I suoi occhi si erano posati sulla radiosa Genoveffa seduta proprio davanti a Sandro, tutta lieve, iridente, dolce e amara nello stesso tempo, la vera immagine del primo amore, del primo sogno. Ecco ciò che di colpo aveva fatto perdere l'appetito a Sandro!

— Beato te, ragazzo, ti invidio!...

Sandro, si rivoltò come morso da una vipera.

— Eh, tu mi invidi sempre, se mangio e anche se non mangio...

— Sì, caro, sempre, perchè guardo...

Sollevò la fettalina di pane sottile come un'ostia.

— Vedi! Per me è finita, non c'è più nulla che m'impedisca di mangiarla, nè di non mangiarla, non un capriccio, non un'emozione, non una speranza, non una gioia... E poi, che gioie?...

— L'ereditare quasi tutto non sarà una gioia!... — chiese con acredine una delle cugine di Novara, avvicinandosi e sorridendo coi denti finti, di un sorriso orribile, che sembrava mordere.

No, non era una gioia. Ora, letto il testamento, se ne stava seduto lì nel grande salone a pianterreno, in mezzo a quelle ricchezze che erano sue. Più o meno malcontenti, gli altri parenti si preparavano ad andarsene. Susanna venne a sedere un momento accanto a lui e gli chiese una sigaretta. Fumarono in silenzio per un pezzo. Susanna, dopo Agostino, era quella che ereditava di più, ma anche a lei ciò non dava più nessuna gioia. La sua vita di donna era finita da un pezzo, le sue figlie maritate eran lontane, il marito era infermo, e Agostino, vedovo e misantropo, poteva stare seduto vicino a lei, senza che la minima emozione facesse fremere il suo cuore. Entrambi guardavano Sandro e Genoveffa che sul terrazzo prospiciente il giardino parlavano sottovoce, come se si scambiassero chissà quali segreti.

— Si sono innamorati, eh?... — disse Susanna e gettò la sigaretta. — Poveri ragazzi, hanno ereditato così poco...

— Ma a loro non importa nulla — disse Agostino. — Sono essi i ricchi, non noi.

— E' vero.

E Susanna sospirò, mentre Agostino, ad un tratto, scoppiava in una sonora risata, rovesciando il capo all'indietro.

— Ebbene, che hai da ridere!...

— Penso a quella enorme pagnotta rimasta là sulla tavola...

La pagnotta fu presa con delicatezza dal vecchio cameriere che la considerò, scotendo il capo, senza capire l'enigma. Ma poichè aveva imparato la parsimonia dalla sua ricchissima defunta padrona, portò la pagnotta in cucina. L'avrebbero messa in forno per farla tornare croccante, poi qualcuno l'avrebbe pure mangiata.

Carola Prosperi

Bombardiere in volo a bassa quota sul fronte greco-albanese per colpire le posizioni del nemico.

RITORNO A BORDO, TRA I MARINAI

Nuovi amici, subito amici

Quel tanto di emozione che si ha nell'entrare in una casa sconosciuta e quell'altrettanto che si prova tornando nella propria casa dopo una lunga assenza

Risalire su un bastimento da guerra, dopo un'assenza di due mesi è come riprovare, raddoppiato, l'emozione che afferra chi, per la prima volta sale la scaletta guardando in su e vede, con qualche smarrimento, la sentinella nel presentatarm, l'ufficiale che, sporgendosi un poco vi guarda dall'alto tenendo la mano alla visiera e finalmente a riva, altissima, la bandiera.

Chi è di casa compie il rituale del saluto con rapida e bella disinvoltura che non toglie però nulla alla disciplina, e risponde con un sol cenno al marinaio del barcarizzo, poi alla bandiera e per ultimo all'ufficiale di guardia che gli si mette a destra offrendosi di accompagnarlo dove deve o desidera recarsi.

Come un «terraiolo»

A dirsi sembra una cosa semplice, ma bisogna provare. Gli ufficiali di marina naturalmente rideranno, leggendomi, e magari diranno che non è proprio il caso di raccontare queste piccole cose mentre sul mare tante ne avvengono di ben altra importanza. Mi figuro benissimo il viso che farebbe il Comandante di un sommergibile se gli capitassero in mano queste mie ingenuità proprio mentre, dopo una lunga missione, se ne sta sul letto, finalmente su un vero letto, nell'attesa del sonno dopo tanta e tanta fatica. Ebbene ognuno ha le proprie emozioni e io certo non arrossisco confessando le mie. Se fossi ai miei primi passi naturalmente le terrei per me, però, anche inespresse e non confessate avrebbero per sempre il valore sentimentale di un'intima e profonda emozione anche se rivelandola dovessi poi arrossire. Dunque lo dico che salendo la scaletta del bastimento da guerra sul quale sono stato designato ho provato lo stesso stupito e commosso smarrimento della prima volta e che parlando al giovane Guardiamarina io, vecchio e con qualche grado di più sul berretto, quasi quasi balbettavo e non sapevo più dirgli che ero venuto sul, sul... e, disgraziatamente, non mi veniva più il nome del bastimento. Adesso qualcuno può dire che esagero e io gli rispondo di no. Infilandomi nel portello per scendere nel primo corridoio a presentarmi e a salutare il Comandante dicevo a me stesso di non fare così, che era ridicolo, che mi comportavo come una recluta terraiola.

In fin dei conti, non per vantarmene ma per ricordarmene bene nella prossima ora della rivincita perchè, come si dice in gergo, una rivincita mi compete, io ero sbarcato la prima volta non certo di mia spontanea volontà ma perchè in mare mi ci avevano buttato e c'ero rimasto di notte a nuotare solo e solo e nuotando come un pesce per qualche ora e quindi avevo diritto per lo meno ad una maggiore disinvoltura e pensavo che magari tutti quei complimenti potevano anche essere male interpretati e che di Comandanti ne avevo conosciuti tanti e che ero anche diventato amico di molti ufficiali e che conoscevo anche le mansioni di ognuno e che se volevano potevano trattarmi da naufrago come infatti lo fui e che... e che...

Tutte belle cose a immaginarle e che avrebbero dovuto darmi ben altro coraggio e invece e proprio invece, ero così assorto in questi pensieri di cose da nulla che non riuscivo neppure a trovare la porta dell'alloggio del Comandante e salutavo tutti deferentemente, anche il piantone, tutti i piantoni i quali, non sapendo ciò che andassi cercando, si mettevano sull'attenti accrescendo con il loro attenti rigido anche più la mia confusione topografica, sicchè ho messo il capo in molti alloggi e subito lo ritiravo dicendo di scusarmi tanto agli ufficiali che alzavano gli occhi dal tavolo per guardarmi. Ad un certo punto questo mio disordine mentale, che precisamente nasceva dall'emozione e dai ricordi, mi ha dato una specie di sollevata e leggera felicità. E ognuno sbagliavo appunto e ogni sbaglio era motivo di reminiscenza.

Così, curvi sul lavoro, assomigliavano a quelli che avevo lasciati e i corridoi ed alloggi servivano ad accrescere la bella e affettuosa illusione.

Identici sotto la tuta

I corridoi ed alloggi su per giù si assomigliano tutti, tranne, naturalmente, quelli degli ammiragli e dei comandanti, ma gli altri hanno la stessa fisonomia di guerra, accentuata da quel senso affettuoso dolce e quasi patetico delle fotografie che si guardano senza osar chiedere di chi sono. Sarà poi l'ufficiale stesso a fare la presentazione con una carezza velatamente distratta e appena passata sulla cornice, o con un semplice sorriso di soffusa malizia o magari subito porgendola per farla ammirare quando si tratta o di persone morte o di bambini.

Mia madre, morta due anni fa; mia figlia che ha due anni.

Ecco come, poco a poco, ero entrato nella vita di tutti i miei amici dell'altro bastimento e che ora, lo so, mi attendono.

Gli ufficiali di questo e sul quale sono da poco imbarcato non li conosco ancora ed è per questo che sempre sbagliando di cameriono mentre cercavo l'alloggio del Comandante, ho avuto l'illusione di scoprire un mondo di antiche conoscenze.

Mettendo appena il capo dentro la porta e subito ritirandolo, senza curiosare, non avevo il tempo di scorgere il volto che verso me, alzandosi il voltava, ma erano come gli stessi di allora, come quelli voglio dire, che avevo avuto tanto tempo di guardare bene durante la lunga permanenza sull'altro bastimento.

Questi marinai veramente si assomigliano tutti e paiono uno uguale all'altro vedendoli di sfuggita, senza osservarli. La tuta da lavoro di tela grigia, legata stretta ai fianchi e sotto la quale certo non ci sono molti altri indumenti a giudicare dalla snellezza dei corpi, accresce l'impressione della somiglianza e, per di più, hanno tutti un modo quasi identico di camminare, una identica assoluta elasticità che forse, credo, si sono fatta all'Accademia dove hanno ricevuto diversi anni di nostra cultura regolamentare e dalla quale Accademia sono usciti con la tradizione già fatta sangue. E la tradizione costituisce, senza dubbio, la forza spirituale e fisica della nostra gente di mare. E guai se si tentasse non dico di mutarla che sarebbe impossibile ma anche soltanto di modificarla.

Il primo «D. T.»

Anche il linguaggio, che non si può chiamare gergo senza offendere, si è fatto robusto attraverso la tradizione e tutti sanno quale sia la viva potenza e imperiosa della parola che ha un peso, un'essenza che altrimenti sarebbe un balbettio, un cinguettio da passerotti e non da uomini. Non c'è filologo che possa prendersi la grave responsabilità di mutare un solo accento al linguaggio marinaresco. In Marina si dice così e così, si dirà sempre così e così, e basta.

Gli uomini del nuovo bastimento dunque non li conosco ancora, ripeto, conosco quelli di quell'altro, eppure a malgrado di tante belle conoscenze mi sono trovato spaesato come un pesce fuor d'acqua e chiedevo a questo e a quello chi era quell'altro e quali erano le sue mansioni. Chi cammina nei corridoi di una nave da guerra è come spinto da un'urgente e pungente curiosità e vorrebbe subito vedere tutto e conoscere tutti. Qual'è il primo D. T. cioè il direttore del tiro? Quello che mi era amico è ben diverso fisicamente da questo che mi è stato appena presentato eppure si assomigliano. Uno era forte e quasi atletico e questo invece è esile, tutto nervi e scatti, ma tutti e due hanno una fermezza nello sguardo quasi la luce consapevole dell'importanza del loro mestiere o, se meglio vi piace, specialità. Vivono i D. T. come una doppia vita: una aerea, nel «cappello da carabiniere» dove c'è il più grande telescopio del bastimento e l'altra profonda, nel chiuso abisso miracoloso della sala di tiro dove, proiettate su un vetro smerigliato muovono contemporaneamente le due navi, la nostra e quella nemica imprigionate fra dense colonne di cifre in movimento, cascate di cifre che scendono vertiginosamente le une sulle altre fra un occhieggiare e palpitare di luci diversamente colorate e numeri di molte cifre, con o senza i decimali, concorrono conciliatamente con le luci e insieme parendo da tanti diversi danno luogo, sul mare che i tecnici non vedono neppure, alla voce lunga dei cannoni.

Questo primo D. T. assomiglia ad una colonna delle sue cifre, tant'è snello e come percorso dalla corrente elettrica che chiude automaticamente i circuiti nelle torri e fa sparare i cannoni. L'altro io lo vidi abbattere due angoscianti nemici che, mortalmente feriti, si piegavano su una ala precipitando in mare come uccelli da preda senza vita, innominati di colpo. I mitraglieri, quella notte, erano attaccati alle armi e facevano veramente con quelle una cosa sola.

Guardavo nell'oscurità i loro occhi a tanto erano accesi che brillavano nel buio come di fosforo. Quest'altro è l'ufficiale F... delle Armi Navali, addetto a tutto quello che sulla nave è mosso dall'elettricità. Molti chilometri di cavi. Io non vi dimenticherò mai. Tu, vecchio D. T. che sparavi e colpivi e tu bravo ufficiale E. che non hai lasciato spegnere una sola lampadina anche quella della Madonna e non hai potuto staccare uno dei tuoi uomini rimasto attaccato ad una delle cassette di distribuzione che sono come altrettante centrali e il tuo uomo, torcendosi dallo spasimo, ti diceva di sì di non staccarlo e poi, finalmente, si è staccato cadendo a terra riarso come un nodoso tralcio di vite. E tu La Notte che ti chiamavano «quel di punto Stella» e che, quale ufficiale specializzato nelle difficili operazioni per il galleggiamento della nave hai poi sentito nel chiaro discorso del Duce parlare di un bastimento toccato e danneggiato ma non come gli inglesi si illudevano che fosse..., e tutti insomma dal più umile marinaio al Comandante, dall'ingegnere direttore di macchina che gravemente ammalato si trascinava letteralmente sul «paiolo» fra i suoi uomini tranquilli e operosi come nel corso di un'esercitazione perchè tutto funzionava bene e per merito loro e la mia umilissima ordinanza che mi cercò nella notte e non voleva credere nè sapeva capacitarsi che, per una strana circostanza, io fossi malamente caduto in mare e per due giorni mi attese tanto era sicuro che, come tutti gli altri, me l'ero cavata...

Indietro nel tempo

Vecchia storia ormai completamente superata e che rivivo nel ricordo soltanto perchè essendo imbarcato un'altra volta ritrovo su questo bastimento uomini che assomigliano agli altri tanto da confonderli e che salendo la scaletta e trovandomi un'altra volta sul barcarizzo, al cospetto della sentinella nel presentatarm e la bandiera alta e sventolante a riva, sono stato preso dalla stessa emozione e quasi balbettavo parlando all'ufficiale di guardia.

Così sono come tornato indietro nel tempo ed ho riprovato quella specie di smarrimento che assale chi per la prima volta ha l'onore di imbarcarsi su una Nave da guerra e sa che è pronta come sono pronte tutte le altre, come è pronta la nostra superba flotta che da sola sopporta l'urto di quella che si è sempre illusa di essere la più potente del mondo e non sapeva che la nostra, oltre che di bastimenti è anche fatta di anime sul mare. E, di ricordo in ricordo ormai sbagliando apposta le porte degli alloggi tanto per prendere quasi un contatto fisico con gli ufficiali del nuovo bastimento che mi ospita, sono arrivato finalmente sulla soglia dell'alloggio del Comandante e mi sono presentato.

Ernesto Quadrone

Un corrispondente di guerra al lavoro su una piccola unità tedesca.

La crisi del naviglio britannico

I piccoli porti e le piccole navi non salveranno l'Inghilterra

I martellamenti tedeschi sull'isola e le distruzioni dei convogli su tutte le rotte marittime non consentono vie d'uscita

Berlino, 25 marzo.

Secondo quanto informa la *Zwölf Uhr Blatt* risulta che la scorsa settimana la flotta mercantile britannica ha perduto complessivamente 485.800 tonnellate di naviglio.

Le critiche condizioni in cui si trova ora la flotta mercantile della Gran Bretagna appaiono anche dalle dichiarazioni fatte dal ministro inglese Cross ad alcuni giornalisti americani nelle quali egli ha detto fra l'altro che «l'Inghilterra sta allestendo un gran numero di piccoli vapori per il suo traffico commerciale che faranno capo ai porti più piccoli del paese e ciò perchè i grandi porti sono ormai inservibili e le grosse navi (quelle che restano) hanno la navigazione troppo difficile. Invece i piccoli porti sono ancora discretamente utilizzabili e le piccole navi possono in certa misura sfuggire più facilmente agli attacchi dell'avversario».

Le ammissioni di Cross

«Tempo addietro, commenta a questo proposito il *Voelkischer Beobachter*, gli ambienti ufficiosi ed ufficiali di Londra avevano tentato di smentire le distruzioni operate dall'arma aerea tedesca nei grandi porti britannici. Ora dopo le dichiarazioni del ministro Cross tali smentite cadono implicitamente e viene riconfermata invece la verità di quanto, man mano, sono venuti a comunicare i bollettini tedeschi. Quanto poi alle affermazioni del signor Cross che i piccoli porti e le piccole navi dovrebbero riuscire più facilmente a difendersi dagli attacchi aerei si rileva che questa è una opinione alquanto arbitraria. A tale proposito basta, ad esempio, ricordare che proprio recentemente l'arma aerea del Reich ha fortemente bombardato i non grossi porti di Peterhead e di Colchester sulla costa orientale inglese.

«A proposito della situazione navale inglese in relazione ai sempre più grandi successi tedeschi, l'ammiragliato britannico crede di potersi chiudere in un dignitoso silenzio limitandosi a dire ai corrispondenti dei giornali stranieri che nessun segreto militare può essere tradito. Però il discorso di Cross non tradisce segreti militari come non li ha traditi il ministro Menzies quando recentemente, dopo una visita a Portsmouth ha dichiarato che il nemico segue oggi una tattica che ha lo scopo di disperdere la forza della flotta inglese su sempre più vaste zone in tutto il mondo. E dello stesso parere sono anche le gazzette londinesi che scrivono come, in preparazione dell'invasione, la Germania cerca di distogliere le forze navali inglesi dall'isola impegnandole sempre più strettamente in tutti i mari del mondo. Queste dichiarazioni e queste opinioni — prosegue il foglio nazista — sono ancora più azzardate e rivelano ancor più di quanto abbia detto il ministro Cross che sta cercando i piccoli porti e le piccole navi. La realtà è che tutti gli uomini politici e i giornalisti sono costretti, per diritto o per traverso, a riconoscere alla fine i formidabili successi che la guerra dell'Asse continua a conseguire.

Prospettive fallaci

«Quanto al caso specifico dell'impiego di piccole navi, per vedere come il ministro Cross potrà facilmente trovarne molte a sua disposizione, basta pensare che un'impresa americana di costruzioni navali ha reso noto che essa potrà consegnare il primo piroscafo solo fra trecento giorni e altri venticinque nello spazio di due anni. Dei cinquanta piroscafi che gli Stati Uniti vogliono dare all'Inghilterra, quindici sono attualmente in riparazione o ancora in costruzione e gli altri venticinque sono utilizzabili nella navigazione costiera. Una sola e la vera inoppugnabile conclusione — termina l'articolo dell'organo nazista — ed è che in ogni modo dall'Inghilterra non si leva altro che un disperato grido di aiuto per cercare di salvare in qualche modo la sempre più pericolante sua situazione».

Una prospettiva che riempie di un po' di speranza il cuore degli inglesi è il pensiero che i porti americani vengano messi cortesemente a disposizione delle navi britanniche. A questo proposito i giornali del mattino scrivono che sarebbe in discussione alla Casa Bianca un progetto secondo cui i porti di New York, Baltimora ed altri delle coste orientali degli Stati Uniti verrebbero adibiti al libero uso degli inglesi. Essi dovrebbero diventare «stazioni di testa, per il traffico mercantile britannico».

I principali giornali americani — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — hanno affermato che gli ultimi formidabili bombardamenti tedeschi dei cinque principali porti inglesi di Glasgow, Liverpool, Bristol, Cardiff e Swansea sono un tentativo coronato da un magnifico successo di isolare definitivamente la Gran Bretagna dagli Stati Uniti e dal suo impero per quanto riguarda la possibilità di rifornimenti, e tali bombardamenti segnano perciò una nuova grave crisi della guerra. Ormai i martellamenti tedeschi sull'isola si fanno così insistenti ed efficaci e le distruzioni di convogli su tutte le rotte marittime diventano così sistematiche — conclude il foglio berlinese — che sempre più si affievolisce il traffico commerciale. In questa situazione «nasce il nuovo geniale piano americano». Probabilmente se esso vivrà, potrà tradursi in un affare, se non altro per concentrare in quei porti degli Stati Uniti le molte navi inglesi che dopo i bombardamenti, se non sono colate a picco, hanno bisogno di una lunga permanenza in cantiere.

Virtuosi della menzogna

Sotto il titolo «Acrobati dell'aria», la *Boersen Zeitung* pubblica questa mattina un interessante articolo nel quale si rileva le ipocrite affermazioni britanniche, secondo cui la R.A.F. avrebbe la supremazia dell'aria contro la Germania. Gli apparecchi — si dice nei circoli londinesi — non si impegnano ancora come potrebbero impegnarsi contro gli aerei tedeschi, ma ciò ha la sua ragione di essere. Attendete il momento opportuno e vedrete. Questi acrobati della menzogna — scrive il giornale — sono in definitiva bluff. Lo stesso ministro Beaverbrook in un grande discorso di propaganda ha dovuto registrare le paurose condizioni dell'industria aeronautica inglese, ma poi ha giocato di abilità dialettica ed ha gettato a piene mani polvere negli occhi dei buoni uditori britannici esaltando i successi dell'aviazione della Gran Bretagna. La *Boersen Zeitung* cita a questo proposito le distruzioni operate dall'arma aerea tedesca proprio nel campo specifico dell'industria aviatoria britannica, le continue perdite di apparecchi che costituiscono un vero salasso mortale per la tanto sperata e vantata supremazia aerea della Gran Bretagna e, in relazione a ciò, la lampante impossibilità che essa, almeno per qualche decennio, possa rimettersi in efficienza nel campo aeronautico, tanto vitale ed indispensabile per ottenere qualche probabilità di successo nella guerra moderna. Il giornale conclude rilevando che, anche questa volta tanto gli articoli delle gazzette quanto i discorsi politici di propaganda che si amano fare con abbondanza a Londra sono sempre più insensati ed infelici.

La Marina nipponica

La *Koelnische Zeitung*, in un articolo del contrammiraglio Brueninghaus, dopo aver accennato allo sviluppo della flotta giapponese, confrontando questa con l'efficienza della marina degli Stati Uniti, afferma che la marina giapponese, benchè più piccola, è più moderna di quella americana. Constata quindi che la flotta del Giappone, durante il conflitto con la Cina ha assolto i suoi compiti in collaborazione con l'armata e con le forze aeree in modo addirittura esemplare, e che essa ha potuto raccogliere esperienze di guerra che sicuramente le gioverebbero in un eventuale scontro con un altro avversario.

Riferendosi poi alla affermazione della radio londinese che in quanto alle nuove costruzioni gli americani sarebbero di gran lunga più avanti dei giapponesi, il contrammiraglio contesta tale affermazione dichiarandola falsa e cita a tale proposito il passo di un articolo della rivista americana *Time* intitolato «Guerra o pace», da cui risulta che nel 1942 il Giappone, per quanto riguarda le navi da battaglia, spina dorsale di ogni grande marina, sarà superiore all'America. E' lecito ammettere — prosegue l'articolista — che gli americani avranno più fiducia nei propri esperti in materia navale che non delle false esposizioni diffuse, per comprensibili ragioni, dalla radio londinese.

L'articolo conclude: «Il provato potere combattivo della flotta giapponese viene ad essere rafforzato straordinariamente dalla posizione geo-politica del Paese. Le grandi isole nipponiche, come una fortezza quasi imprendibile, stanno con le loro numerose basi di fronte alla terraferma asiatica. Esse offrono alla flotta giapponese una eccellente copertura. Qualsiasi avversario, anche sensibilmente superiore per numero di unità navali, dovrebbe fare i conti non solo con la flotta nipponica, ma anche con la distanza di migliaia di miglia marine che rende difficile tanto i rifornimenti quanto una eventuale ritirata. Tutto sommato, la marina giapponese rappresenta un centro di forze che deve essere valutato assai altamente tanto per la difesa quanto per l'offesa».

Crescente influenza ebraica nei governi di Londra e Washington

Stoccolma, 25 marzo.

La rivista settimanale degli ebrei tedeschi emigrati pubblicata a New York, l'*Aufbau* ha segnalato con evidente soddisfazione che con la morte di lord Lloyd, sottosegretario britannico per le colonie di tendenza filo araba, è scomparso un grande avversario delle aspirazioni sionistiche in Inghilterra; il suo successore lord Moyne è un dichiarato amico dei giudei. A questo si aggiunge che l'invio dell'antisionista Malcolm Mac Donald al Canadà in qualità di alto commissario britannico ha eliminato dal gabinetto inglese un altro elemento antisionista. Nella parte rappresentata dagli Stati Uniti nello sviluppo ulteriore della guerra, dice la rivista, è anche di particolare importanza notare che il nuovo plenipotenziario americano a Londra, John G. Winant, è un vecchio fautore delle aspirazioni sionistiche e che il suo addetto Benjamino Von Cohen è molto esperto di tutti i problemi della Palestina. Nel 1930 Benjamino Cohen è stato assiduo visitatore del quartier generale delle organizzazioni sionistiche mondiali di Londra. Egli passa oggi per l'uomo di fiducia particolare del presidente Roosevelt. (*Stefani*)

Una cura non raccomandabile

Vuol guarire il mal di testa conficcandosi chiodi nella stessa

Bucarest, 25 marzo.

Che i proverbi siano la saggezza dei popoli, lo ha dimostrato in questi giorni un bottaio romeno certo Giovanni Balas di anni 52, che giorni addietro per scacciare un tremendo mal di testa che da tempo lo tormentava, si era infitto nella medesima un chiodo lungo 12 centimetri ottenendo l'effetto desiderato ma trovandosi costretto a ricorrere all'opera dei chirurgi per farsi estirpare l'incomodo calmante. Dimesso dall'ospedale guarito della ferita, l'eccezionale bottaio, avvertendo che il dolore di testa riprendeva più forte che mai, considerato il vecchio adagio che chiodo scaccia chiodo e tenuto conto dei buoni risultati ottenuti in precedenza, ripeteva la cura piantandosi questa volta un chiodo lungo 15 centimetri. Ricoverato nuovamente all'ospedale si ignorano le sorti della cura ma si sa che dovrà nuovamente sottoporsi a un intervento chirurgico: ed ora è ricoverato con prognosi riservata.

ARTE D'OGGI

Il pittore degli "omini"

Il quadro è lì, e lo riconoscereste fra mille. Un quadro dall'atmosfera piuttosto soffocata, a masse di colore, tessuto su un traliccio di passaggi tonali. Le figure son concepite e rese come volumi di corposa densità, senza spicco di contorni sugli sfondi plumbei. L'ambiente è per lo più squallido, d'una povertà desolata, un angolo di stanza nuda, una straducola solitaria, alti muri assorti nel silenzio, bucati da finestre nere: o addirittura sostituito da un qualunque fondale grigiastro. Simili apparizioni spiritualmente caliginose son tutt'altro che inconsuete nella moderna pittura, la quale ha indubbiamente molti meriti ma non certo la qualità — di solito — d'essere lieta, tonificante e varia. Cos'è dunque che di primo acchito, pur nel centone d'immagini e di valori ch'è una mostra collettiva, vi fa dire: «Ecco un Rosai»? Lo so, la critica attuale non riconosce al soggetto alcuna validità discriminante. Una Sibilla della Sistina od una lampada a petrolio di Morandi, un dramma umano od una pera cotta, tutto si equivale al vaglio dell'occhio severo che analizza rapporti e impasti, ombre e chiaroscuri, spazi e costruzione. Scrive pur oggi (*Emporium*, febbraio)

Suonatori (1929)

un giovane critico a proposito di Rosai: «L'occasione, il soggetto, l'episodio, non sono che gli stimoli che muovono drammaticamente l'artista verso i fatti di vita che hanno suscitato in lui le più alte sensazioni, verso la poesia profonda e vergine dell'umano, non dei suoi casi e delle sue accidentalità transeunti. Bisogna far giustizia di ogni suggestione romantico-umanistica, che limita al contenuto un problema che è di emozione formale». Ma come metter d'accordo la «poesia profonda dell'umano» con un problema artistico che è soltanto «di emozione formale»? E che cosa son mai per l'artista «l'occasione, il soggetto, l'episodio» se non appunto quei «fatti di vita che hanno suscitato in lui le più alte sensazioni»? Non è stato un soggetto, un episodio, una occasione che ha suggerito a Tiziano il Carlo V dopo la battaglia di Mühlberg? E se all'imperatore a cavallo nella sera fosca sostituite una ballerina sul trapezio, credete proprio che il soggetto non abbia alcuna importanza dal punto di vista dell'«emozione formale»? Ma per tornare a Rosai ci si domanda che sarebbe di lui se, ponendo sul quadro, a schermo, la mano, gli si annullassero tutti i suoi *omini*, gli si uccidesse quella «realtà locale, paesana, vernacola» cui giustamente accennava il Tinti. Gli *omini* di Rosai, quale umanità inconfondibile! Eccola riunita nelle tavole del libretto che sul pittore fiorentino ha ora ripubblicato, con introduzione di Alessandro Parronchi, Giovanni Scheiwiller nella sua eccellente collezione «Arte moderna italiana» (*Ottone Rosai*, Milano, Hoepli, L. 12). Che dicono, che pensano, che fanno questi *omini* serissimi e buffi, malincolissimi e quasi tragici, caricaturali e drammatici, venditori e suonatori ambulanti, preti che risalgono un viottolo, giocatori di toppa al canto della strada, fiaccherai alla tavola d'osteria? Mistero, nessuno lo sa, tranne il pittore. L'omino con quel suo volto avvizzito ed il naso puntuto, col cappelluccio ed il vestito liso, l'omino guardingo che soggguarda e tace, è tipico della fantasia toscana, lo vedi così bene aggirarsi in certe viuzze di Firenze nelle ore della loro maggior solitudine. Vi ricordate quanti omini incontra Pinocchio prima di diventare un ragazzino per bene? Questi di Rosai mi dar davvero che debbano essere, travestiti dall'Ottocento al Novecento, un po' parenti di quegli *omini* di Collodi, così intenti come sono ad azioni che non hanno la minima importanza, cantare sui Lungarni, sedere in attesa nell'angolo di una sagrestia, vendere del pandiramerino, spolpare un osso di pollo, bere un bicchier di vino, fissare assorti il tavolino del caffè. Bizzarri e sconcertanti *omini*, tristi da morire, che passan nella vita senza vederla, ma che presto o tardi ti compariranno in sogno, grotteschi incubi dalla dolente smorfia sul viso, per sussurrarti misteriosamente quelle cose che da sveglio non avresti saputo intendere. Umanità di Rosai: e non volete, discorrendo della sua pittura, tenerne conto?

* *

Chiarezza. — O finalmente una espressione confortante: «Certo l'artista aveva dinanzi un modello; ed un ritratto non può far a meno di oggettivare un carattere». E' Rodolfo Pallucchini, già allestitore della Mostra del Veronese a Venezia, che così parla esaminando con serrata indagine, nel secondo fascicolo della rivista *Stile* (Milano, Garzanti, L. 10), quel superbo *Ritratto di giovane* di Lorenzo Lotto che, dipinto verso il 1500, è al Museo Storico-Artistico di Vienna. Oggettivare un carattere: compito d'ogni grande ritrattista. E perchè, di fronte ai ritratti dei pittori d'oggi, la critica non si sofferma mai su quest'alta missione psicologica, e discorre soltanto di valori formali?

Contaminazioni. — Ancora in *Stile* vedo riprodotta una bella biblioteca. Nel mobile, fra i volumi riccamente rilegati, spazi per ninnoli e portafiori, un vano per il bar con le sue bottiglie e i suoi bicchieri. E' un vezzo, anzi un vizio, che dilaga. Quando restituiremo al libro la sua severa dignità? Poesia al cognac? Cultura al whisky? Non c'è nella casa un mobiletto (e chiamatelo pure bar) soltanto pei liquori? Fra i libri tutt'al più un soprammobile: ma sia ben scelto; e degno di star vicino a un Petrarca o a un Vasari.

mar. ber.

GLI SPORT

IL TORNEO DI SERIE B

La sconfitta del Brescia ha non poche attenuanti

Il Brescia ha perso una partita, ma non tutti i giuocatori bresciani sono stati sconfitti. La soluzione dell'apparentemente intricato gioco di parole va ricercata nell'elenco degli atleti in campo che, per quanto riguarda gli «azzurri» comporta ben cinque nomi di riserve.

La difficilissima trasferta di Savona è stata affrontata senza lo squalificato Moretti, gli infortunati Duci e Gnaldi, gli indisponibili per ragioni del momento Barbieri e Scaramelli, il che vale a dire senza una colonna della difesa, l'autoritario perno della mediana e le due costruttrici mezze ali. Naturalmente la bella squadra lombarda, che per tutto il torneo ha rappresentato la stella della serie B, è apparsa come un mirabile edificio, ostentante ancora nella facciata pregi ed ornamenti tali da affermarne la bellezza, ma privo dei pilastri basilari.

Non si creda con questo che i bresciani abbiano fatto a Savona la figura delle vittime rassegnate. La zampata del leone sono ancora riusciti a darla per primi con il «gol prodezza» di Gei, poi l'animo, la volontà e la competenza del Savona sono riusciti a prevalere e la partita ha avuto l'esito previsto e logico. La disavventura ha colpito il Brescia proprio alla vigilia della serie di «trasferte-trappola» che l'attendono sui campi delle sue più fiere rivali, ma non deve scoraggiare gli animosi «azzurri». Alcuni degli assenti potranno tornare e con essi una miglior fortuna.

Detto questo, bisogna rinnovare gli elogi al Savona che ha fatto dimenticare il periodo di minor rendimento accusato sul finire del girone di andata e punta deciso verso la promozione. La squadra «bianco-blu», sicura nel portiere, salda nei terzini e pericolosa negli avanti ha nella mediana un'autentica forza che le permette di guardare con fiducia all'avvenire (anche se domenica prossima dovrà tentare di interrompere l'estro favorevole che da otto settimane accompagna il Padova...). Per di più, a differenza del Brescia, ha nel girone di ritorno da affrontare tutte le dirette avversarie in casa. Se vorrà, saprà costruirsi la sua fortuna con le sue forze.

Intanto della vittoria [illegible] ha approfittato il Liguria, che, dopo un primo tempo ravvivato dalle emozioni offerte dai vercellesi, ha saputo imporre nella ripresa la sua superiorità di gioco e di inquadratura ed è balzato al comando della classifica. Il Modena, presentatosi alquanto incompleto sul suo campo, ha trovato una Lucchese ancor più incompleta — mancavano ben sei titolari — e con una netta vittoria si è assicurato i due punti necessari a restare nel quartetto di testa.

La prudenza che sempre deve accompagnare i pronostici calcistici consiglia di tener presente, quando si parla della promozione, anche di altre squadre oltre alle quattro accennate. Dopo i risultati di domenica scorsa si può pertanto aggiungere al «quadrilatero di ferro» il Siena che è ancora in buona posizione ed il Padova che ha ottenuto una bella vittoria a Lodi. Ma si tratta, probabilmente, più di speranze che di possibilità.

Tra le squadre di coda si nota... l'assenza dello Spezia che nonostante manchi da parecchio tempo del suo portiere titolare, Camerario, attualmente sotto le armi, è giunto con la sua affermazione sull'Anconitana in una zona più tranquilla, anche se non ancora completamente al sicuro da eventuali rischi, ed infine l'Udinese reduce da una brillante vittoria esterna sul Verona.

Prima che la sentenza sulla retrocessione sia pronunciata i friulani hanno ancora parecchie parole in difesa da spendere.

P. B.

Deliberazioni della F.C.I.

La «Sanremo» omologata

Roma, 25 marzo.

La Presidenza della F.C.I. ha omologato le classifiche della Milano-Sanremo e ha inflitto ammende varie a corridori. Ha inoltre lodato la *Gazzetta dello Sport* per la esemplare organizzazione della gara.

Indi ha precisato le mansioni spettanti ai commissari di gara e ai «giurati unici» nel senso che ai primi compete la direzione generale delle gare, rappresentando essi la F. C. I. ad ogni effetto e dovendosi ritenere investiti all'uopo di tutti i poteri federali; ai secondi l'incarico di osservare oltre l'andamento generale delle competizioni, il comportamento di ogni singolo atleta e di proporre eventuali punizioni a carico dei corridori inadempienti.

I rapporti dei commissari e dei giurati unici saranno oggetto di esame da parte della C.T.O. che sottoporrà le sue conclusioni alla P. F. per le deliberazioni del caso. La C.T.O. ha compiti di carattere generale e costituisce soprattutto l'organo di consultazione tecnica, nei casi ove la consultazione si appalesi necessaria o utile. I compiti infine del C. T. sono chiaramente definiti dalla carica stessa.

La XIX Adunata Valligiani

Giungono le iscrizioni dei montanari sciatori

I nomi di tutte le principali vallate d'Italia ritornano a posarsi l'uno accanto all'altro nell'ordine di partenza della «Valligiani», per ridestare con la loro presenza i ricordi di una delle più appassionanti competizioni sciistiche, rievocare una lunga serie di rivalità di episodi sportivi pieni di significato. Chi non ricorda i bianchi sciatori della Valle del Cervino giungere al traguardo trascinando un compagno sfinito, spossati tutti per lo sforzo, ma ottenendo ancora un buon piazzamento? L'episodio è dello scorso anno e dice quanto sia sentita tra i montanari questo «campionato alpino di fondo a squadre», chè tale può essere definita l'Adunata Valligiani, e con che animo essi partecipino alla competizione. Questa combattività che supera la serietà sportiva per attingere ad un puro e ben inteso senso di rivalità montana e regionale, si rinnoverà nella nuova Valligiani come è sempre esistita nelle vecchie e ne formerà uno dei principali motivi di interesse.

L'attuale «Valligiani di guerra» non potrà certo avere lo schieramento imponente di partenti da cui è stata caratterizzata in passato, ma anche con alcune assenze conserverà il suo valore ed il suo significato di prova di grande importanza. Essa si disputerà quest'anno a Cogne, dove tutto è preparato per raccogliere i forti montanari d'Italia. Finora hanno mandato la loro adesione dodici squadre, nelle cui file figurano atleti di vero valore, ma prima di sabato altre squadre si aggiungeranno a completare lo schieramento alpino-sciatorio.

Un incontro di tennis

Italia - Romania

Roma, 25 marzo.

Si è parlato recentemente di un incontro italo-romeno di tennis da effettuarsi nel prossimo aprile. Siamo in grado di annunciare che esso si effettuerà nei giorni 19, 20 e 21 aprile p.v., alle date proposte dalla F.I.T. e accettate dalla consorella romena. Come sede dell'incontro non è stato ancora deciso se la scelta cadrà su Milano o Roma.

Galoppi di prova

per il Premio Regina Elena

Roma, 25 marzo.

Stamane le concorrenti al Premio «Regina Elena» hanno completato la loro preparazione in vista della prima «classica» dell'annata, che sarà disputata domenica prossima. Federico Regoli ha dato un buon lavoro a Sterna che ha percorso la distanza del miglio accompagnata da Tarquinio.

Il senatore Tesio ha mandato sui 1400 m. Asperlina con Mascolina da Funiculì: galoppo piuttosto leggero che ha servito anche a provare Asperlina su percorso con curva. Orsera e Stella hanno fornito un lavoro leggero sulla pista sabbiosa e così Beatrice e Zembla. Il campo delle partenti del «Regina Elena» si prevede così formato: Zembla (56, Renzoni) di Zanoletti; Asperlina (56, Gubellini) di Razza Dormello-Olgiata; Orsera (56, Pucifici), di De Montel; Sterna (56, Gabrielli) di Razza del Soldo; Beatrice (56, Pandolfi), di Cintolesi; Saratoga (56, Bugaltella), di Forno.

La formazione delle squadre

per Italia-Germania di lotta

Roma, 25 marzo.

Per l'atteso incontro di lotta che si svolgerà il 30 corrente a Bologna fra le rappresentative d'Italia e di Germania sono annunziate le seguenti formazioni:

GERMANIA - *Pesi gallo:* A. Muller; *piuma:* F. Schmitz; *leggeri:* H. Nettesheim; *medio-leggeri:* G. Gocke; *medi:* L. Schweickert: *medio massimi:* W. Seelenbinder; *massimi:* K. Hornfischer.

ITALIA - *Pesi gallo:* Liverani; *piuma:* Bertoli; *leggeri:* Magni; *medio leggeri:* Reschofsky; *medi:* Gallegati; *medio massimi:* Silvestri; *massimi:* Donati.

Per l'incontro di San Remo, in programma per il 2 aprile contro la formazione germanica, sarà inviata la rappresentativa italiana che si presenterà in questa formazione:

Pesi gallo: Lusa; *piuma:* Suppo; *leggeri:* Bernari; *medio leggeri:* Rigamonti; *medi:* Martini; *medio massimi:* Fanti; *massimi:* Vecchi.

L'elenco dei fiduciari

della Commissione sportiva giornalisti

Roma, 25 marzo.

In assenza di tre fiduciari della Commissione sportiva dei giornalisti, attualmente alle armi, sono stati nominati reggenti i seguenti camerati per le circoscrizioni a fianco segnate: Antonio Levorato (Venezia); Alberto Minazzi (Roma); Arturo Collana (Napoli).

L'elenco completo dei fiduciari della Commissione sportiva giornalisti è pertanto il seguente: Giuseppe Ambrosini (Torino); Emilio De Martino (Milano); Antonio Levorato (Venezia); Mario Grossi (Trieste); Renzo Bidone (Genova); Luigi Carlo Notari (Bologna); Renato Rodelli (Firenze); Alberto Minazzi (Roma); Arturo Collana (Napoli); Paolo Magnone (Bari); Angelo Bonanno (Palermo).

Come è stato annunziato nei giorni scorsi i fiduciari dovranno esprimere il loro parere sul rilascio delle tessere stampa a carattere provinciale [illegible] dai comitati Coni.

Una leva atletica e una ciclistica

per i giovani operai della Fiat

La Sezione Sportiva dei Reparti specializzati Fiat della G.I.L. indice e organizza per sabato 29 e domenica 30 corr. due leve sportive alle quali parteciperanno gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti dipendenti dai Reparti stessi.

La leva ciclistica si disputerà nel pomeriggio di sabato 29 marzo su un percorso stradale di circa 30 Km. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei Reparti in corso Dante 42 fino alle ore 15 di sabato.

La leva di atletica leggera si disputerà domenica 30, al campo sportivo Fiat in corso Stupinigi 307 e le gare avranno inizio alle ore 9. Le gare in programma sono: corse piane metri 80 e 1000, salto in alto e salto in lungo, getto del peso.

Medici stranieri a Predappio

Forlì, 25 marzo.

Oggi un gruppo di medici stranieri, che frequentano il corso di perfezionamento in tisiologia nell'Istituto «Carlo Forlanini» di Roma, sono giunti a Forlì, al termine di un viaggio di studio sulle realizzazioni assistenziali dell'Istituto di previdenza sociale. Gli ospiti, che hanno visitato il villaggio sanatoriale di Sondalo, i sanatori di Genova, Milano, Montecatone e ora, quello di Forlì, a conclusione del viaggio hanno sostato in devoto raccoglimento sulla tomba dei genitori del Duce, ed hanno quindi visitato a Predappio gli altri luoghi mussoliniani.

Un processo per la dicitura di una lapide mortuaria

Genova, 25 marzo.

Si è svolto alla nostra Pretura un curioso processo a carico del falegname Pietro Camogna, di anni 50, imputato di avere modificato l'iscrizione di una lapide mortuaria al Cimitero urbano. Dopo la morte della madre, il Camogna era stato invitato, coi fratello Pasquale e Luigi, e colle sorelle Teresina e Pasqualina, a concorrere nella spesa della lapide; ma tanto il Pietro quanto il Pasquale si rifiutarono, perciò sulla lapide venne messa l'iscrizione: «Luigi e figlie», omettendo il nome del Pietro e del Pasquale. Il Pietro, allora, con uno scalpello cancellò «Luigi» sostituendolo con «i figli». Per questo fatto il Luigi e le sorelle denunciarono il Pietro, che venne condannato a lire 500 di multa ai danni e alle spese.

Dono 100 mila lire a un Asilo

Alessandria, 25 marzo.

Per onorare la memoria della moglie, il cav. uff. Francesco Barberis, di Bistagno, ha donato a quell'asilo infantile la somma di centomila lire.

Dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Pastore Maria n. Bianchin

Ne danno il tristissimo annunzio il marito dott. ing. **Giuseppe Pastore**, la mamma **Ernesta Rigat** ved. **Bianchin**, il fratello rag. **Lorenzo**, la sorella **Teresa**, la suocera **Giacobone Rosina** ved. **Pastore** che tanto amorosamente l'ha assistita, gli zii e zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr., alle ore 15 partendo da corso Regina Margherita 136 (Caserma Vigili del Fuoco). Non fiori, ma opere di bene.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava l'anima buona di

Adolfo Weiss

Costernati ne danno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la moglie **Rina Giraud**, la figlia **Elisa** col marito ing. **Enrico Giletta** e bimbe; le sorelle **Luisa** ved. **Maurer**, **Elena** col marito **Gottlieb Schaefer**, il cognato **Carlo Beck**, nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Petrarca 7.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo brevissima malattia, a soli 21 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

Gariglio Franco

Studente

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio il padre **Eugenio**, la madre **Gramaglia Caterina** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 103 (Osp. Mauriziano) indi la cara Salma sarà trasportata a Grugliasco nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 24 marzo 1941-XIX.

Via Vincenzo Vela 29.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Monga Angela ved. Naj

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i figli: **Giuseppina** ved. **Obertino** e figlia **Mari**; **Carlo**; **Luigi** con la consorte **Cerutti Maria** coi figli **Franco** e **Carlo**; e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 17 partendo da c. Reg. Margherita n. 72 bis.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Stamane è mancata l'anima buona di

Adelaide Nervi ved. Bertole

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Lorenzo, Francesca, Maria, Salvatore, Lina**, le nuore **Angioletta Collevasone** e **Carla Vandoni**, i generi **Deambrosis** e **Spreafico** ed i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 15,30. (4339)

Gattinara, 25 marzo 1941-XIX.

Industria Grafica Gattinarese

Ieri, dopo una vita esemplare, moriva in età di anni 71

Badoglio Anna ved. Regis

Ne danno l'annunzio i figli, i fratelli, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente alle ore 15 da via Amedeo Peyron 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-489

MEMENTO

Stamane mercoledì 26 marzo 6° anniversario della morte di **MARGHERITA PATTONI RICCARDI**. Nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe via Guastalla, in suffragio dell'anima eletta si celebreranno Ss. Messe alle ore 6,30, 7,30 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere.

Venerdì 28 corrente, primo anniversario della dolorosa scomparsa del Compianto **Cav. MALETTI ANTONIO**, verrà celebrata nella Chiesa di San Giuseppe via Santa Teresa, Messa di suffragio alle ore 8. La moglie, il figlio e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 12714

Stamane alle ore 1,15 per tragico incidente, munito dei Conforti Religiosi, finiva la sua vita di lavoratore il

Dott. Ing. Comm.

Giovanni Degola

Consigliere Delegato

Direttore Generale delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane

Con strazio che non ha conforto ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Degola Rossi** coi figli **Giorgio** e **Mario**, la suocera, la cognata, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Reggio Emilia mercoledì 26 marzo, alle ore 18, partendo dalla casa dell'Estinto in via Bolardi n. 5. (1965

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

Il **Consiglio d'Amministrazione delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

Il **Collegio Sindacale delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

I **Direttori** e i **Procuratori delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A.** hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

Impiegati e Maestranze delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A. hanno il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

Il **Dopolavoro Aziendale «Filippo Corridoni» delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

La **Cassa Mutua Aziendale delle «Reggiane» Officine Meccaniche Italiane S. A.** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta stamane, in seguito a tragico incidente, del (1965

Comm. Dott. Ing.

Giovanni Degola

Amministratore Delegato

e Direttore Generale della Società

Reggio E., 25 marzo 1941-XIX.

Munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Angela Viglieno

Ne danno partecipazione la nipote **Ofelia Guelpa** e famiglia e le Opere Pie dalla Defunta beneficate.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corr. alle ore 9 partendo da via S. Massimo 5, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Oropa. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 25 marzo 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri serenamente spirava

Cerrato Cav. Ferdinando

Maggiore dei Bersaglieri nella Riserva - Volontario Grande Guerra 1915-18

Straziati lo piangono inconsolabili la moglie **Angiolina Fumagallo**, il figlio **Giuseppe**, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Signorina **Carmela De Mannaio** e famiglia. I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 16 da via Villafranca 23.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento nel conto corrente postale, numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmata e tenere tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da presentare in visione.

Coloro che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,25 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di rinvio delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono raggiungere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono stampati di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AEREA posta, Carta lettere, biglietti, Auguri, cartoline pasquali, fantasia, Visite panoramiche, Immagini, libri Comunione, Partecipazioni, Etichette vino. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 10

BILANCE, Affettatrici Berkel, altre marche, Rapido, Automatici, Urbano Rattazzi 11. 12504

CERCASI motore 15 HP altro 10 HP [illegible] Sagra, Nizza 29, Torino. 12728

CESOIA potente taglio rottami ferro acciaio acquistasi. Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1956

MACINATRICI Condux-animax ottimo stato cercasi. Scrivere specificando tipo prezzo Arnaud, Ghislanzoni 1, Milano. 1963

MOTORE elettrico trifase 400 HP, 1000 giri, 500 volt, 50 periodi accoppiamento diretto, cercasi. Scrivere cassetta 199 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

POLVERIZZATORE inappuntabile tipo Bellis, Raymond, [illegible]. Scrivere cassetta 219 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62305

PULEGGE a gola sistema [illegible] pronta. [illegible] Salterino 10. 11592

REGISTRATORE cassa adatto qualunque negozio vera occasione vendo. Catrola Santa Teresa 2. 52126

TORNI a revolver e presse [illegible] vendonsi. San Maurizio 61. 52119

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola Minimo L. 15

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli stile antico, moderno. Redi, via Garibaldi 4, interno. Telef. 41-179. 12433

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 50

AFFARONE bottiglieria [illegible] forte lavoro [illegible] Garibaldi 16, Asceza. 12682

AFFITTASI agenzia [illegible] Telef. 76-405. 12756

AFFITTASI negozio con retro, via Po [illegible]. 50138

AVVIATISSIMA pellicceria cerca socio [illegible]. Scrivere cassetta 157 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52248

AZIENDA forniture militari lavori in corso cerca socio finanziatore disposto [illegible]. Scrivere cassetta 221 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52313

BOTTIGLIERIA buon vero affare, affitto, 12.000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 13699

CAPITALE moderato apporterei per sfruttamento in società redditizia azienda. Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52280

CARTOLERIA cedesi causa richiamo. [illegible] Scrivere cassetta 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52111

CEDESI negozio confezioni [illegible]. Scrivere cassetta 222 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52315

CEDO liquido avviatissima bottiglieria, [illegible] Buzzini 34. 12694

CERCO [illegible]. Scrivere cassetta 183 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52146

M'ASSOCIEREI a persona [illegible]. Scrivere cassetta 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52148

OTTICO avviatissimo cede Savona centro. Venturi, piazza San Siro, Genova. 1910

PIANTE fruttifere ornamentali [illegible] Aprile. 23-454. 33115

RILEVEREI tabaccheria redditizia [illegible]. Scrivere cassetta 188 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52162

SARTORIA civile e militare centrale avviatissima cedesi [illegible]. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52110

TABACCHERIA primaria centralissima 96.000, annuo cedesi 165.000. Garibaldi 16, Asceza. 12686

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 3,50 per parola Minimo L. 35

ANTICA importante ditta carta, cancelleria cerca piazzista introdotto, clientela, [illegible]. Scrivere cassetta 213 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52297

RAPPRESENTANTE accreditato introdotto Milano Lombardia [illegible]. Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1015

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola Minimo L. 25

ABILISSIME lavoranti [illegible] Della Natta, via Roma 12. 52295

ACCIUSTATORI stampisti I e II cat. [illegible]. Scrivere cassetta 183 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52234

AIUTO magazzino, svelta, bella calligrafia cercasi, precisare età. Scrivere cassetta 259 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52287

CALZIFICIO Magnetti Campana [illegible] assume macchiniste e bobinatrici. Lessona. 12717

CALZOLAI artigiani domicilio cerco specializzati lavoro sughero fantasia, tariffe 40-45-50, indirizzare cassetta 161 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52130

CAPO officina espertissimo attrezzature torni revolver, minuterie, organizzazione, tempi lavorazione, cerca industria bolognese. Buona retribuzione. Indicare età, posti occupati, referenze. Salpa, casella postale 146, Bologna. 1912

CERCANSI abili lavoranti cravattaie. Rivolgersi portineria, Lascia Bazzani 9. 52346

CERCANSI da primario stabilimento metalmeccanico, dottori in chimica e periti chimici. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, cassetta 159 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52039

CERCANSI subito abili lavoranti sartoria. Aprato, Galleria San Federico. 52354

CERCASI abile capo operaio da adibirsi ad officina meccanica per lavorazione di torni ed altre frese. Perfetta conoscenza disegno. Precisare referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 100 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1905

CERCASI abile lavorante maglierista retribuzione lavoro casa. Fourini, Garibaldi 26. 12740

CERCASI dottore pratico contabilità S. A. ore libere, referenze pretese. Scrivere cassetta 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52225

CERCASI gerente negozio confezioni cauzione. Tessi, XX Settembre 15. 52304

CERCASI lavorante, messa in piega e manicure appare aiutante, subito. Pettinatrice via Principe d'Acaja 3. 52305

CERCASI medico dentista per studio avviato *Piemonte*, ferrovia. Scrivere cassetta 108 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52140

CERCASI pensionato coniugato non oltre cinquantenne, per portineria. Rivolgersi Istituto Previdenza Sociale, via 23 Marzo 2. 52165

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. Presentarsi Luparia, via Nizza 35. 52195

CERCO autista domestico, primarie referenze, per persona sola. Scrivere cassetta 210 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52291

CERCO fattorino pratico bicicletta. Gallo, via Basilica 4. 52350

CERCO giovane fattorino portapacchi bicicletta. Previtali, Volta 5. 52285

COMMESSA bella presenza, intelligente, volonterosa lavoratrice cercasi da importante negozio articoli per uffici. Vaggiano, via Lagrange 3. 12741

COMMESSO ottico diplomato cercasi da primaria ditta milanese. Scrivere Bursoni, Galleria, Milano. 1960

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, buona calligrafia, cercasi. Scrivere indicando referenze, cassetta 238 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52393

DIPLOMATO contabile dattilografo cercasi. Iscrizione Partito, serie referenze. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52298

DITTA aeronautica sede Milano cerca lunanisti e disegnatori ufficio tecnico. Scrivere cassetta 45 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1914

EBANISTA provetto cercasi stabile. Occupazione stabile. Scrivere cassetta 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52143

ELETTRAICISTA provetto per [illegible] cercasi. Presentarsi Zenith, via Freidour 9. 50326

GROSSISTA mercerie maglierie seterie cerca persona pratica preparazione pacchi. Occorrono ottime referenze, preferenza conoscenza articolo. Scrivere cassetta 173 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52130

IMPORTANTE società ramo tessile commerciale assume abile impiegato ottima famiglia mansioni ufficio, possibilità avvenire. Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12694

IMPORTANTE stabilimento di confezione cerca pantaloniste interne ed esterne nonchè stiratrici a macchina. Rivolgersi corso Emilia 8. 12565

MODISTE aiutanti apprendiste urgono. Tealdi, via Roma 19, 1.o piano. 52140

OPERATORI torni automatici cercansi. Presentarsi Nami, via Sovvenzo 17. 52509

PETTINATRICE abile, posto fisso, cercasi, buona retribuzione. Riella, Berthollet 29. 52524

PICCOLA famiglia cerca ragazza per commissioni ed aiuto casa. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 151 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52079

SIGNORINA buona corrispondente italiana dattilografa veloce cerchiamo. Precisare età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 205 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12742

STABILIMENTO ausiliario cerca operatore torni revolver e semiautomatici, tornitori di 1.a e 2.a, rettificatore 1.a. Scrivere cassetta 201 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52250

20 operaie confezionatrici prodotti farmaceutici. Due fattorini quindicenni con bicicletta propria, cerca d'urgenza Soc. An. Candioli, corso Regina Margherita 46. 52311

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO officina [illegible], energico attivo, espertissimo qualunque meccanica, offresi eventualmente capo reparto. Scrivere cassetta 174 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52121

DICIASSETTENNE dattilografa computisteria, già impiegata Fiat, offresi. Scrivere cassetta 217 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52303

INGEGNERE, parecchi anni permanenza grande e media industria, provata capacità direttiva e tecnica lavorazioni diverse, pratica anche commerciale, occuperebbesi impiego o consulenza. Scrivere cassetta 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52272

SIGNORINA seria, provetta, cauzione, occuperebbesi come cassiera o commessa. Scrivere cassetta 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52122

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA 3a Diesel lunghissima pratica offresi guida autotreni. Scrivere cassetta 58 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1928

CAMERIERA, seria, capace, offresi presso persona sola. Pubblicitas 167, Milano. 1929

ELETTRICISTA conoscenza perfetta tutto ramo, offresi. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52150

FAMIGLIA, marito ortolano, cuoca, dirette proprietà, giardiniere, pretese. Scrivere cassetta 186 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52149

TORNITORE 1a offresi 40 ore settimanali. Scrivere cassetta 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52271

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA rapidissima, Stenodattilografia. Corsi perfezionamento. Pratica commerciale. Madame Cristina 62. 12800

RIMAGLIATURA calze, maglierie insegno gratuitamente. Propaganda inaugurazioni macchine. Telefonare 53-674. Scrivere Ubernaro, via Assietta 6, Torino. 12400

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera mobiliata serio unico inquilino. Via San Tommaso 6. 12735

INDIPENDENTE elegante riscaldata piede a terra, bagno, comodità. Telefonare 73-161. 12725

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, cucina accuratissima, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 11769

SIGNORILE camera, pensione, centralissima, conforto, a unico stabile di [illegible] 56-217. 52207

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO altissime richieste di brillanti, gioielli colore, diamanti. Oro, Argento, Vendetevi Vigliani, Lagrange alto, ricevete massimi prezzi. 73

ABBIAMO richiesta per invernizione oro, argento (rottami) brillanti gioielli importanti, paga massimo, Fabbricante Cavour 6. 61

ABBISOGNO argento oro brillanti pago massimi prezzi, Collino, San Tommaso 4. 52363

AGITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 161. Riquadratissima fabbricazione. Assortimento camere, mobili isolati. Convenienza. Comodi. Rateazioni. 191

ABITI usati uomo acquisto prezzi altissimi. XXIV Maggio, 2. Telef. 48.384. 12668

ACQUISTA argento, oro, brillanti, disimpegna polizze. Assoluta discrezione. Ditta Cavaliere, XX Settembre 86. Telefono 53.293. 12707

ACQUISTATE direttamente dalla Fabbrica, Mobili cucina laccati. Via Parma 44. 12701

ACQUISTATE divise, cappotti ufficiali, tutti accessori, ottimi convenientissimi, consegne pronte. Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre 44. 12706

ALLA Fabbrica mobili, piazza Vittorio 3, troverete vastissimo assortimento matrimoniali, pranzo, salotti, cucine, ingressi tutti stili. Prezzi convenientissimi. 12334

ALLA Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 3. Vastissimo assortimento, camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi convenienza. Cambi! Facilitazioni. 191

ALLA Principale Industria Mobili Artigiani. Besnini di dirimpetto via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Cambi! Facilitazioni. 191

ANTICHITA' compransi qualunque condizione. Piazza Carlina 1. Telefono 40.645. 12719

ARCIOCCASIONE! Mobili qualunque stile. Riinnovate Magazzino, Umberto. [illegible] Facilitazioni, Bellezia 7 cortile. 12674

ARGENTO, Oro, Brillanti, Gioie, Polizze compra pagando più di tutti in [illegible] Oreficeria Barbaroux 22. 12693

COMPRO sellar-cucina [illegible] giovane parisalina. Scrivere cassetta 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52378

CUCINE moderne bellissime. Sedie, poltrone, [illegible]. Fabbrica, via Venti Settembre 74. 12656

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzia, Facilitazioni. Cambi. Giovannone, Cibrario 17. 57

LINGUAPHONE tedesco, francese, più tre lingue complete vendonsi. Scrivere cassetta 60 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1961

MATRIMONIALE [illegible], altra [illegible] Raffaello 11. 12666

MOBILI. Grandioso assortimento, Matrimoniali [illegible], Pranzo 850, Cucine 380. Consolata 5. 12663

PIANOFORTI Bechstein, ecc., noleggi, riparazioni, accordature. Compravendita, Massa, Giotto 15. 12573

RADIO, radiofonografi occasione, vasto assortimento ogni prezzo. Garanzia. Supermusic, Arcivescovado tra [illegible] Venti Settembre. 31900

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, sopprabito, Dabaini, Garibaldi 51 (cortile). 52359

VENDESI occasione mobili sopramobili quadri Via Cibrario 6, pianterreno. 52153

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

DICIANNOVENNE sana bella distinta sposerebbe [illegible] cassetta 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12708

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE

L. 5 per parola — Minimo L. 50

ACQUISTO casa signorile centrale. Torino società anonima, 1.000.000-2.000.000. Scrivere cassetta 59 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1623

AFFARONI. 55.000 Rapallo villa vicinissima, giardino 33.000 casetta. Telefonare 62-976. 1952

ANGOLARE bellissimo costruzione recentissima totale termosifone, bagni installati 670.000. Simonetti, Oporto 12. 12679

ANONIMA Immobiliare cedesi 640.000, reddito 29.000. Scrivere cassetta 164 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52282

ANONIMA Immobiliare vende casa modernissima signorile, 14 alloggetti. Vassano. Archiardi, Settembre 58. 12670

A 150.000 casa recente, angolare, negozio, buon reddito. Barbieri, Lagrange 29. 13591

BELLISSIMA palazzina otto chilometri Asti, 10 camere, belvedere, terrazze, autorimessa, giardino, orto, frutteto, vendesi occasionissimo. Dott. Ceroi, via Quartiere 12, Torino. 12477

CASA centrale, recente, moderna, 40 vani moderni, 45.000 netto, 850.000 trattabili. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 52316

CASA centralissima, completamente messa nuovo, 105 vani, 22 alloggini moderni, 7 negozi, magazzini. 78.000, 1.420.000 trattabili. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 52316

CASA moderna centrale reddito plusvalore, reddito 6,15 netto documentabile, vendo 1.350.000. Amministrazioni Carlo Alberto 40. 1623

CASA moderna recente plusvalore reddito netto 46.000 vendo 700.000. Amministrazioni Carlo Alberto 40. 1623

CASA modernissima accessori andato in recente plusvalore reddito 6 netto vendo 1.775.000. Amministrazioni Carlo Alberto 40. Telefono 57.287. 1623

CASA signorile angolare, recente plusvalore, ascensore, bagni, 6 netto anno, 925.000. Simonetti, Oporto 12. 12478

CASA signorile centrale 20 camere, completa, reddito netto 42.000, vendo 740.000. Amministrazioni Carlo Alberto 40. 1623

CASA signorile centrale, fortemente aggiunta acquistasi. Rossi, via Cagna 37. Torino. 52114

CASE signorile recente plusvalore reddito 61.400 semicentrale vendo 980.000. Riserva. Carlo Alberto 40. 1623

CASA signorile modernissima privato vende direttamente 1.150.000 Liberale ferroviario 30.518. Porta Torino. 52123

CASCINA Santhià giornate 22 irrigate, fertile, fabbricati ottimi, vendesi 260.000. Edilizia Ratturi, telefono 47.553. 12704

CASCINA 40 giornate irrigue ottime fabbricato 350.000. Tosca San Tommaso 6. 52275

COMPERASI alloggio casa moderna centrale, base 140 mila. Scrivere cassetta 293 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52320

CORSO Italia terreno metri 4500 parte coperto vendo capannone casa. Sorrento 8, Bergamo. 12727

DIVISIONE ereditaria casa centrale particolarmente. [illegible] Venti Settembre 1, pomeriggio. 12737

ESENTATA, 340.000 casa 33 ambienti, alloggetti, reddito 20.000 settedmo. Campra, Santa Teresa 19. 52265

PALAZZINA 10 camere, mobili lussuosi, comodità moderne, libero, rustico, giardino, orto, frutteto, paese collinare vicino Bra. Carmagnola, riduzione autobus 130.000. Dott. Balzanelli, via Doria 12. 52317

TERRENO semicentrale vendesi. Scrivere cassetta 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52105

VALSALICE, villa signorile vicino capolinea, 14 grandi locali, mobili, ogni comodità, tre giornate terreno cintato, casa giardiniere, vendesi 420.000, mediatori esclusi. Località panoramica, saluberrima, quieta. Scrivere cassetta 162 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12237

VENDERSI, permuterei ottantadue giornate tutte vicino Torino irrigue acqua propria, civile terrazzone rustici modernissimi, piccoli bestiame raccolto ottimo, cancelli chiusi, con tenuta più ampia vicino. Trattative dirette. Scrivere cassetta 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52264

VENDESI separatamente proprietà redditizia negozio retroalloggio piano terreno 4 camere divisibili Castello Mazzini 27. 52328

VENDESI tenuta Pavese pertiche milanese 1440; marcita 500 irrigua, Avenuta buon reddito. Scrivere cassetta 48 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1913

VENDO casa moderna, signorile nuova, 5,70 netto, 1.800.000, telefonare 51.111. 52270

VENDO casa signorile nuova 6 netto 570.000. Nepote, Monginevro 2. 52281

VENDO casa signorile 10 camere giardino 140.000. Nepote, Monginevro 2. 52281

VENDONSI Valle Lanzo metri mille, due palazzine panoramiche, camere ed accessori, autorimessa, giardino cintato 1.95.000 trattabile. Scrivere cassetta 216 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52299

VIAREGGIO, vendonsi, condizioni convenienti, alcuni lotti terreno fabbricativo, cinquanta liberi Pineta Ponente costruendo città giardino. Rivolgersi Amministrazione comunale. 1947

VILLA da vendere in Torino, posizione centrale su corso, scrivere Ing. Severo, via Bidone 10. 52198

VILLA panoramica, salubrissima, paese vicino Ivrea, libera, 20 camere mobiliate, accessori, grandioso parco cintato, tennis, autorimesse, rustico, 14 giornate terreno. Mezzasetti. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 52318

132.000 Borgo Bertolini casa 18 camere, locatari, Basilea. Po 31. 12665

290.000 casa 36 camere centrale parzialmente reddito 16.500, Santacati, Carlo Alberto 44. 52269

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI locale mq. 36 uso laboratorio, magazzino. Borgata Parella. Telef. 51625. 52150

AFFITTASI negozio retro, due camere, volendo laboratorio, alloggio. Aosta 25. 12751

AFFITTASI negozio sette vetrine, corso Vittorio 25. 12671

AFFITTASI rimessa indipendente autometaloro, magazzino, stazione via Po, Dabini, Rosmini 28. 12729

AFFITTASI stabile moderno adatto qualsiasi genere, ottima posizione anche divisibile. Salabertano 70. 52144

ALLOGGI moderni tre quattro camere servizi, Rondolo Gesù angolo Orbassano. 12592

ALLOGGIO cercasi 4-5 vani più accessori presso corso S. Maurizio-Napione-via Rossini. Scrivere cassetta 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12681

ALLOGGIO tre locali servizi, comodità moderne, disponibile subito. Rivara 10. 52637

CEDO causa partenza alloggio 5 camere bagno termo accessori, riccamente mobiliato. Principi Acaja 5. 52346

CERCANSI due tre vani uso ufficio centralissimi, preferibilmente corte o ammezzato. Scrivere cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52331

CERCANSI in affitto locali uso vendita dei magazzino acciai, mq. 2000 di cui 1200 coperti con annessi uffici. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 198 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52253

CERCASI alloggio sette camere accessori divisibile oppure due alloggi quattro tre camere accessori stessa casa. Scrivere cassetta 226 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52335

CERCASI pensione centro camera vuota indipendente con bagno. Scrivere cassetta 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52283

DISTINTO buone referenze cerca due tre camere bagno adiacenze in oppure piedi cellina. Telefonare 47-387. 1970

MAGAZZINO 350 mq. riscaldato libero subito. Calcagni Cesare Battisti uno. 52291

PIAZZA Rivoli quattro affittansi alloggi altamente signorili, quattro camere, cucina ed accessori. 1957

STUDIO ufficio centralissimo cercasi. Scrivere cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52150

VILLETTA centrale dirimpetto distretti uffici, piede a terra, camera. Telefonare 46443. 52143

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

STRESA. L'Albergo Regina Palazzo riapre questa primavera. Pensione da Lire 70. 1715

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALFA Romeo Fifo cabriolet gasogeno vendesi vero occasione. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52257

APRILIA motore 1100 pistone, pneumatici circolare subito, bombole [illegible] vendiamo anche rateazione. Moretti, Nizza 35. 51

BICICLETTE Velox, [illegible] modelli, pezzi vendi, Visitate. Ghibellina, Guastalla [illegible]. 52260

COMPRO contanti 1100, 1500, Aprilia, Ardea perfette, recenti. Telefono 42.767. 52549

GASSOGENO, vendesi Dilambda [illegible] ottimo stato e rendimento con regolare autorizzazione circolare. Scrivere cassetta 184 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13640

MOTOCARRI piccoli, grandi, migliori marche, pronti subito, gommati, Pagamento rateale. Moretti, Nizza 35. 51

OCCASIONISSIMA Topolino, gassogeno, testa Siata, aprile, vendesi 15.500, Lepanto 26. 13700

PRIVATO acquista Augusta, Balilla, 1100 se buona occasione. Scrivere cassetta 220 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52310

VENDO 1100 nuova gassogeno autorizzata circolare. Modena 52. 52522

VENDO 1100 sei posti, furgoncino Fiat, vettura sei posti gassogeno, corso Vittorio 28. 12840

VENDO 1500 gassogeno, Gonetto, via Baltimora 19. Telefono 22.449. 52519

VETTURA Aprilia metano vendesi. Telefonare [illegible]. 52296

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. FARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE. Via Garibaldi 5. Tel. 45-866. Sale sep. Ore 9-12; 14-20. Festivi 9-12.

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI. Via Arc. Albertina 21. - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12.

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. V.a Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 42). Tram 9-10. Ore 10-12, 16-20. Fest. 10-12.

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Via XX Settembre 62. Sale separate. Ore 10-12 17-19 - Festivi 10-11.

CRONACA CITTADINA

L'elogio del Segretario del Partito al Federale ed alle gerarchie torinesi

Il rapporto a Casa Littoria - Il Federale comunica la gloriosa morte al fronte del camerata Bonazzi - Un saluto al capitano Ponzinibio che ha lasciato la carica di vice Federale perchè volontario alle armi - Fraternità tra Esercito e Partito

Nel pomeriggio di ieri, nel salone di Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto ai componenti i Direttori, ai fiduciari rionali. Dopo il saluto al Duce, il Federale ha comunicato ai suoi collaboratori l'eroica morte al fronte greco del camerata Ferdinando Bonazzi, già componente del Direttorio Federale. Con un minuto di raccoglimento i gerarchi hanno reso omaggio alla memoria dell'eroico camerata.

Il Federale ha letto ai presenti un telegramma del Segretario del Partito che elogia tutti i gerarchi del Fascismo torinese che domenica scorsa, nella celebrazione del 23 Marzo, ha dimostrato in quale ardente clima sia tenuto il popolo della città fascistissima, formidabilmente teso, col suo tenace lavoro, verso la certa vittoria.

Il Federale ha aggiunto che tale elogio non deve assolutamente essere punto di arrivo, ma deve servire a sempre più e meglio operare in profondità, agli ordini del Duce, per la realizzazione totale e per il trionfo degli ideali fascisti, per il raggiungimento di quella giustizia fra i popoli proclamata dal Duce, per la giustizia sociale, base essenziale della Rivoluzione fascista.

Il Federale, a nome di tutte le Camicie Nere torinesi, ha rivolto un particolare cameratesco saluto al camerata Lino Ponzinibio, già vice-Federale, volontariamente richiamato alle armi, presentando poi il nuovo vice-Federale Luigi Marchi.

Prima del termine del rapporto, il Gerarca ha invitato i suoi collaboratori a rivolgere un riconoscente pensiero ai fascisti torinesi che, come tutti i combattenti d'Italia, duramente battono, su ogni fronte, contro il nostro nemico, dimostrando ancora una volta come il Fascismo significhi combattimento, rinuncia, sacrificio, dedizione assoluta all'idea, alla Patria.

Il saluto al Duce ha chiuso il rapporto.

Ecco il testo del telegramma inviato dall'Ecc. Serena al Segretario Federale, dopo la fervida giornata di fede vissuta dai fascisti torinesi:

«La giornata di ieri ha dimostrato che il Fascismo torinese ha operato in profondità. Rinnovo l'elogio a te e ai tuoi collaboratori. — ADELCHI SERENA».

Al seguente telegramma, inviato dal Comandante del Corpo d'Armata di Torino, generale Barbasetti di Prun: «Nel XXII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, invio alle Camicie Nere torinesi che in comunione di fede e sentimento con l'Esercito combattono, anelano la vittoria, mio fervido augurale saluto», il Segretario Federale ha così risposto: «Celebrando la storica data le Camicie Nere torinesi sono fiere del tuo saluto. In perfetta comunione di fede con Esercito esse vivono per vincere».

Ferretti a «La Stampa»
Inaugura una Mostra del Btg. Alpini Gil

Nel pomeriggio di ieri nel salone a pianterreno del nostro giornale è stata inaugurata la Mostra del Gruppo Battaglioni Alpini della Gioventù Italiana del Littorio. Il Federale Franco Ferretti che con la sua iniziativa presenza porta ovunque la testimonianza dell'intensa attività del Partito nella nostra provincia, ha voluto inaugurare la mostra, presenti il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, il prof. Badellino per l'associazione fascista della scuola, il conte Passerin per il Centro Alpinistico Italiano ed altre personalità. Accompagnato dal vice comandante della GIL colonnello Vaccaneo il Federale ha passato in rassegna i reparti maschili e femminili della GIL schierati in via Roma e poi è stato ricevuto nel nostro salone da un gruppo di redattori. La Mostra aduna 270 pezzi, tutti opera di giovani della GIL. E' una mostra interessante, che comprende dipinti, fotografie, plastici, disegni, bassorilievi ed anche plastiche modellate con grazia dai giovanissimi espositori. Il comandante del Gruppo Battaglioni centurione Bulfa di Ferrero ha illustrato al Federale le opere dei suoi giovani. Hanno contribuito alla riuscita della mostra il capsquadra Fusi, la G. I. Gai, il Burdese (pittore, alcuni dei migliori espositori), il G. F. Piodi ed i Balilla Chittano e Mesa. La mostra, siamo sicuri, avrà un bel successo di pubblico.

Subito dopo il Federale si è recato a visitare la Mostra d'Arte del pittore Angelo Abrate, di cui ci siamo già diffusamente occupati, disposta nella sala del Centro Alpinistico Italiano.

Rapporti di categoria

I dirigenti dei Sindacati agricoli del Piemonte e della Liguria

Il Presidente della Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura Consigliere Nazionale Lai ha tenuto rapporto ai segretari delle Unioni Provinciali del Piemonte e della Liguria, nella sede dell'Unione di Torino. Dopo aver esaminato alcuni problemi di carattere generale relativi agli ammassi dei prodotti agricoli, alla intensificazione delle colture e al collocamento della mano d'opera il camerata Lai ha discusso con i dirigenti di ciascuna provincia le questioni particolari che interessano la organizzazione periferica ed ha espresso il suo compiacimento per il proficuo lavoro svolto in tutti i comuni dai rappresentanti della Confederazione, specialmente per la raccolta dei cereali predisposta dal Ministero dell'Agricoltura ed ha infine impartito le direttive per la futura attività delle Unioni nel campo sociale, morale e della produzione agricola.

La celebrazione del 23 Marzo a Revigliasco Torinese
presente il Quadrumviro De Vecchi

A Revigliasco, come in ogni altro paese della Provincia, è stato solennemente celebrata la storica data del 23 Marzo. Ai fascisti e al popolo ha parlato il camerata dottore Vincenzo Gribaudi. Alla manifestazione ha voluto presenziare — fatto segno al devoto omaggio dei convenuti — il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione.

Bollettino demografico
DI TORINO
25 Marzo 1941-XIX

NATI	23
MORTI	26
Nati morti	1
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
MATRIMONI	8

Spettacolo eccezionale pro lana ai soldati

Vivissimo consenso ha incontrato l'annuncio dello spettacolo organizzato dai Fasci Femminili per il laboratorio «Pro Lana ai Soldati» di via San Domenico n. 24 bis. Già numerosissimi sono i posti acquistati al Teatro di Torino dal pubblico desideroso di offrire, in unione alle autorità cittadine, il proprio obolo destinato alla confezione degli indumenti che saranno inviati ai nostri soldati in prima linea. Alcuni settori del teatro stesso, come la galleria, sono stati i primi ad essere esauriti. Lo spettacolo, al quale interverranno reparti di feriti di guerra, avrà luogo venerdì 28 marzo p. v., alle ore 20,30 precise, al Teatro di Torino.

FERDINANDO BONAZZI

Il giornalista - Il gerarca - Il volontario di tre guerre - L'eroica fine alla testa dei suoi soldati: "Muoio, comandante. Viva l'Italia!"

Il componente il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento sotto-ten. Ferdinando Bonazzi è eroicamente caduto sul fronte greco mentre guidava i suoi prodi soldati all'assalto.

Al suo Comandante di Battaglione, spirando gridò: «Muoio, Comandante. Viva l'Italia!».

Ferdinando Bonazzi era nato ad Albaredo d'Adige (Verona) il 23 ottobre 1905, e fin dalla più giovane età la sua vita fu una dura battaglia di lavoro, di fede e di volontà accompagnate da quella tenacia che è la caratteristica della nostra gente migliore.

Era di origini modeste, ma la sua ferma volontà di farsi strada nella vita lo guidò sempre. Fu operaio e lavorò per alcuni anni in uno stabilimento meccanico; nello stesso tempo con mirabile passione e con autentico sacrificio continuò gli studi. Fu dapprima impiegato contabile, poi redattore stenografo e quindi redattore alla Cronaca e inviato speciale della «Gazzetta del Popolo». Fu pure uno dei più vivaci e brillanti scrittori di Vent'anni, il dinamico quindicinale di Guido Pallotta.

Fascista di autentica fede, di adamantina tempra, fu anche milite della gloriosa Milizia: nella Legione «Principi di Piemonte» (cui apparteneva perchè iscritto alla Facoltà di Magistero) conseguì il grado di capomanipolo. Soldato nato, la guerra fu la grande palestra del suo ardimento. Come semplice Camicia Nera combattette valorosamente in A.O. per la conquista dell'Impero insieme con i goliardi del Btg. Universitario della «23 Marzo». Poco dopo il ritorno in Patria, eccolo un'altra volta volontario fra le «Frecce Azzurre» nella guerra di Spagna.

Ottenne di essere assegnato ad un reparto di arditi e fu sempre in prima linea partecipando alla battaglia dell'Ebro, alla presa di Valencia, alla conquista della Catalogna. Testimonia il suo eroico comportamento la bella motivazione con cui gli venne conferita la medaglia di bronzo:

«Comandante di un plotone di Arditi, in tutti i combattimenti ai quali ha preso parte, ha dato ripetute prove di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo, distinguendosi particolarmente nell'occupazione di Pals, nell'avvolgere e catturare forti nuclei nemici, una mitragliatrice e due fucili mitragliatori. Ufficiale entusiasta, uomo d'azione, ardente ed instancabile. - Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVIII».

Terminata la guerra in Spagna riprendeva la sua attività di redattore dedicandosi ancora, e intensamente, alla propaganda fra i giovani.

Nel Partito ricoprì la carica di Ispettore Federale e di componente del Direttorio Federale. Fu entusiasta oratore, studioso dei problemi ideali e territoriali della Patria, e, fin dal 1932, con articoli brillanti su giornali e riviste, sostenne i sacri diritti della Corsica, terra che in seguito aveva visitato per raccogliere e studiarne i segni intangibili di italianità.

Su la Corsica aveva anche abbozzato un romanzo storico il cui protagonista era l'eroe dell'indipendenza corsa, Pasquale Paoli.

Mentre era intento a questo lavoro, la guerra liberatrice voluta dal Duce, nel giugno scorso, rinvigorì in Ferdinando Bonazzi, sacro entusiasmo. E con questo entusiasmo si dedicò alla propaganda nell'attesa impaziente di essere chiamato ai nuovi ardimenti di guerra. Fondò nella nostra città il Gruppo di azione per la Corsica e la rivista trimestrale «Archivio storico di Nizza e Savoia» di cui fu direttore. Parlò per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista in molte riunioni di popolo, di studenti e di soldati.

Fu poi volontario sul fronte occidentale e partecipò alle ardimentose azioni al Ponte di San Luigi. Ebbe ancora una breve parentesi a Torino fino a quando, raggiante di gioia e di fede, ebbe notizia che la sua domanda di volontario per l'Albania era stata accolta.

Partì il 21 gennaio per l'Albania col proposito di servire fino alla morte la Patria, il Re Imperatore e il Duce.

Ha mantenuto la promessa.

Il Sindacato Fascista dei giornalisti ed il Circolo della Stampa onoreranno degnamente il Caduto camerata Ferdinando Bonazzi.

Alla famiglia del caro eroico collega e camerata, e alla «Gazzetta del Popolo» esprimiamo i sensi del nostro virile cordoglio con alta ammirazione per il glorioso esempio lasciato dal prode Caduto.

Il Gruppo della «Gazzetta del Popolo» intitolato al Caduto
Un telegramma di Gherardo Casini

Il Segretario Federale accogliendo la proposta del direttore della «Gazzetta del Popolo» quale fiduciario del Gruppo fascista stesso, ha autorizzato che il Gruppo sia intitolato a Ferdinando Bonazzi.

Il direttore generale della Stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare ha inviato al Direttore della «Gazzetta del Popolo» il seguente telegramma:

«La notizia della fine di Ferdinando Bonazzi rattristami profondamente. Volontario di tre guerre, tempra magnifica di combattente, la sua morte rimarrà esempio a tutti i giornalisti fascisti. - Gherardo Casini».

Con i giovani dei Littoriali durante le gare

A colloquio con il senatore Rubino e con due Littori

I giovani dei Littoriali che erano ieri in gara hanno lavorato di buona lena. Sono continuate le prove dei meccanici e le gare della zootecnia e delle fibre tessili; hanno avuto inizio quelle della azienda agraria e dei marmisti che continuano oggi, giornata in cui entrano in lizza i giovani che partecipano ai concorsi della viticoltura e delle piante erbacee oleaginose e quelli per i commessi alimentari. Come appare chiaro da questa sommaria esposizione il panorama dei Littoriali è sempre vasto ed interessante.

Alfonso Della Vedova littore per i tipografi.

Ieri abbiamo visto al lavoro i marmisti ed abbiamo parlato con il presidente della Commissione, l'illustre scultore il sen. Rubino che ci diceva degli evidenti vantaggi delle gare littoriali per il miglioramento delle conoscenze tecniche non soltanto dei partecipanti alle gare ma anche di vasti contingenti di lavoratori attraverso le prove prelittoriali e le selezioni comunali. Osservando attentamente i giovani al lavoro il senatore Rubino ci faceva notare i pregi ed i difetti dell'esecuzione. I giovani dovevano dimostrare la loro preparazione scolpendo un portafiori triangolare che recava sul verso libero una stella, una mezzaluna e due volute a cartiglio schematizzate. Tema non difficile in cui però i concorrenti hanno avuto modo di dimostrare la loro perizia tecnica ed essenzialmente di saper scolpire il duro marmo con segno chiaro, incisivo, pulito secondo la più nobile tradizione dello scultore italiano per cui i nostri grandi maestri abbozzavano le loro statue a gran colpi di scalpello con rude fatica, sapendo poi maneggiare le sgorbie nelle rifiniture con mano morbidissima e dolce. Uno dei concorrenti, Goffredo Castellano di Campobasso ci parla con affettuoso orgoglio di due suoi fratelli combattenti in Cirenaica uno dei quali è stato ferito. Appartiene ad una famiglia in cui il padre ed i sei figli maschi fanno tutti i marmoristi e conclude dicendo: «Due miei fratelli combattono; io cerco di essere degno di loro preparandomi a divenire un buon lavoratore italiano».

Uno dei due littori della coppia dei cuochi, che gareggiavano a squadre, Alberto Unnia di cui abbiamo già detto ieri, oggi ci ha portato a conoscenza di alcuni suoi particolari meriti combattentistici; egli con quattro fratelli suoi combattè negli Alpini sul fronte occidentale. Uno dei fratelli ora appartiene alla gloriosa divisione «Julia». Ai meriti del lavoro il camerata Unnia, classe 1912, aggiunge anche quello di appartenere ad una famiglia di valorosi.

Ieri abbiamo dato notizia dei risultati del concorso Carta e Stampa che si è svolto sotto la presidenza di Gherardo Casini. Il littore è il torinese Alfonso Della Vedova, di 26 anni, abitante in via Caprera 22 che presta la sua opera presso la tipografia di una Casa editrice cittadina. Il Della Vedova, che da poco è sposato, si è detto lieto di aver potuto mettere in luce il lavoro tipografico torinese. Con riconoscenza ci parla della rinomata Scuola di Arti grafiche Vigliardi Paravia dove ha appreso il mestiere. «Mai mi sono allontanato dalla scuola — ci dice — anche quando ho finito i corsi ho continuato a frequentarla». Il tema, che concerneva la stampa di 16 pagine con quattro incisioni inserite nel testo, è stato da lui portato a termine con mezz'ora di anticipo sul tempo massimo di quattro ore.

La mezz'ora d'interrogatorio cui sono sottoposti i partecipanti al concorso per Fibre Tessili ha rivelato promettenti elementi. Roma ha nel giovane Bartolacci un rappresentante valido oltrechè dotato di simpatica comunicatività. Il lucchese Barzocchini parla con entusiasmo del suo lavoro in Toscana. E' in modo speciale, profondo conoscitore della ginestra di cui fa risaltare l'alto valore in funzione dell'imperativo autarchico.

Il concorso per l'Ordinamento delle Aziende Agrarie è continuato per tutta la giornata di ieri. La vastissima tenuta che può ben definirsi «tenuta tipo» per l'accuratezza con la quale tutte le sistemazioni agricole sono condotte ha riscosso l'incondizionata ammirazione dei concorrenti. In particolare, i rappresentanti meridionali dimostrano grande interesse ai sistemi di irrigazione in uso nel settentrione e mostrano di apprezzare i piccoli appezzamenti in cui sono divisi i terreni intorno alla tenuta: l'eliminazione del latifondo, mettendo della terra a disposizione del piccolo proprietario, pone questi giovani di fronte ad un problema vitale che essi cercano di risolvere nel migliore dei modi, nell'interesse non soltanto proprio ma della Nazione.

Assemblea del Sindacato avvocati e procuratori

Domenica, alle ore 10,30, sarà tenuta l'assemblea degli avvocati e procuratori iscritti al Sindacato in via Alfieri 15. Interverrà il segretario nazionale del Sindacato, avv. Aldo Vecchini.

Spettacolo benefico
per l'assistenza ai malati poveri

Uno spettacolo di beneficenza a favore dell'assistenza e della cura degli ammalati poveri di Torino, al loro domicilio, è stato organizzato per domenica mattina alle ore 10 al Cinema Rex. Verrà proiettato il film «Cento uomini ed una ragazza» offerto dalla I.C.I. I biglietti si possono acquistare al cinema stesso.

La visita del Federale alla maestra Vergnano

Il Federale si è recato, nel pomeriggio di ieri, all'Ospedale delle Molinette, a visitare la maestra signorina Vergnano, di Chieri, nei giorni scorsi investita alla stazione di Trofarello e che in seguito a tale disgrazia ha dovuto subire l'amputazione delle due gambe. Il Gerarca ha avuto parole di conforto per l'inferma, interessandosi poi presso i dirigenti l'ospedale dello stato della sventurata signorina, alla quale ha assicurato l'interessamento del Partito.

La festa dell'Annunziata

Ieri ricorrendo la festa della Annunziata venne celebrata con solennità la ricorrenza alla parrocchia titolare di via Po, ove alle ore 10 è stata cantata la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle ore 17,30 ha tenuto il panegirico il Provinciale dei Minori P. Teodosio Murinudo e l'Em. Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale.

Pure in Duomo, per la festa della Annunciazione, è stata cantata la Messa capitolare, ed alle ore 17,30 P. Ernesto Spigone ha illustrato la storia dell'Ordine della SS. Annunziata.

Una lezione del prof. D. Gribaudi ai lavoratori del commercio

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Unione Lavoratori del Commercio la lezione del corso di cultura fascista per dirigenti e lavoratori, del prof. Dino Gribaudi, Preside della facoltà di Magistero della nostra R. Università, sul tema: «Le ragioni geografiche ed economiche della nostra guerra». Tutti i dirigenti ed i lavoratori iscritti al Corso di cultura debbono trovarsi alle ore 21 precise all'Unione, via Gioberti 3.

Lieve incendio in via XX Settembre

Ieri sera, alle 19,30, in via XX Settembre 50, [illegible]

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, guardialateri per custodia, culle, lettini*

Via XX Settembre - Via Viotti

Sui MAGAZZINI ARTEN

potete fare assoluto affidamento: questa vecchia e stimata ditta è sempre in grado di servire bene — in biancheria — tutte le categorie di consumatori. I Magazzini Arten vi assicurano il triplice vantaggio della qualità, del prezzo e della scelta nel più ricco assortimento di telerie e tovaglierie d'ogni tipo, camiceria uomo, biancheria (confezionata o in pezza) per signora, coperte, calicò, tendaggi, damaschi, tappeti; biancheria da cucina e da bagno, ecc.

CORREDI NUZIALI

Arten, v. Meucci 2 ang. v. Confienza (avvoltare da Piazza Solferino)

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Trasportatori e Teniblanco per riporre abiti e pellicce dalle tarme.

Da via XX Settembre a via Viotti

L'ABITO PER UOMO

confezionato con ottime stoffe a L. 425 dal sarto Bossù, via Stampatori 21, non teme confronti per la linea elegante e la confezione accurata

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: ore 20,45: «Questo buono le l'appetito» [illegible] con Totò e Anna Magnani. [illegible]
ALFIERI: 20,45 Gabrielli [illegible]
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto [illegible] Vittorio Gui.
CHIARELLA 17,21: Cà Tango [illegible]
MAFFEI: ore 17 e 21 Cà Riv. [illegible]
GALLERIA SODERO: [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'imboscata» con Maurice Chevalier, Marie Dea, Pierre Renoir.
AMBROSIO: «Uomini e lupi» con John Carroll e Morita.
CORSO: «Marco Visconti» C. Ninchi, Mariella Lotti, A. Capodaglio, R. Villa.
AUGUSTUS: «Uomini sul fondo».
CHIARELLA: Eroi della strada e Riv.
BALBO: «L'ultima nave» [illegible] con Olive Brook e Anna Lee.
IDEAL: «Sogno [illegible]» e «Rosso del circo» [illegible] Compagnia [illegible]
STATUTO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
NAZIONALE: «Non me lo dire» Macario.
MAFFEI: «L'argine» e Riv. R. 13.
MASSIMO: «Il segno di Robin Hood».
ELISEO: ore 16: «Addio, giovinezza!».
COLOSSEO 2 film: «Guerra di donne» e «Pericolo all'erta».
C. ALBERTO 2 film: Grandi Magazzini (De Sica) e Ramon Colibri (ore 14,30)
ROSSINI 2 film: La grande avventura.
OLIMPIA: La taverna della Giamaica.
ADUA 2 film: Sentiero della vendetta.
V. VENETO: «Scarpe grosse» e Nazzari.
REGINA: «Maschera di ferro».
RADIUM: Piccolo alpino (Sannazzaro).
P. NUOVA 2 film: Quartieri di lusso.
PRINCIPE: I diavoli del mare del Sud.
SAVOIA: «Paradiso per due» (ore 15)
REX: «La regina della neve» con Ann Sheridan e Helen Parrish.

Imminente al REX
Michel SIMON e ARLETTY

in *Circostanze attenuanti*, divertenti avventure di un magistrato francese nei bassifondi parigini.

IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA
entusiasmante film al *Torinese*.

NAZIONALE: Macario
in «Non me lo dire»

Cade dal carro

Il trentanovenne Michele Ferrero, residente a Borgaro, si trovava su di un carro trainato da un mulo sulla strada di Caselle, quando, essendo il quadrupede imbizzarrito, cadeva dal carro ferendosi. Guarirà in 25 giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25. Titoli trattati N. 72-125.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80; Portogallo 79,50; Svezia 472,00; Germania 76; Turchia 1529; Argentina 437.

MILANO, 25 marzo 1941-XIX

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 25: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi [illegible]; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,13; Praga 9,99; Belgrado 5,70; Sofia [illegible]. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 193; Belgrado 165; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: [illegible] 5,05; Londra 4,035; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,53; Berna 23,22. — **Zurigo**: Italia 21,70; Francia 9,25; Inghilterra 17,35; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — **Arquata Scrivia**, 25: segale al Ql. 132-135. — **Capriata d'Orba**: segale al Ql. 130-135. — **Chieri**: fave al Ql. 120-130; orzi 130-170; segale 124-134. — **Ferrara**: segale al Ql. 125-130. — **Lu Mont.**: segale al Ql. 130-134, orzi 170-190, fave 158-170.

FORAGGI. — **Arquata Scrivia**, 25: fieno maggengo al Ql. 65-68; agostano 58-60; terzuolo 55-58, paglia di frumento 25-28. — **Capriata d'Orba**: fieno maggengo al Ql. 60-65, agostano 56-58; terzuolo 54-55, paglia di frumento 20-25. — **Chieri**: fieno maggengo al Mg. 6,40-6,60; agostano 5,80-6,20; terzuolo 5,70-6; paglia di frumento sciolta 1,80-2,10; id. pressata 2-2,10. — **Ferrara**: fieno maggengo al Ql. 52,75; medica, lupinella 55,40; veccia e trifoglio 46,15. — **Lu Mont.**: fieno maggengo al Ql. 66-68, agostano 62-64; terzuolo 56-58; di erba medica 56-58; di trifoglione stag. 40-45, paglia sciolta di grano 20-21; id. pressata 23-25. — **Savigliano**: fieno maggengo al Mg. 6,87-6, agostano 5,25-5,35, terzuolo 5,25-5,35; paglia di frumento sciolta 2,40-2,60; pressata 3,50-3,60.

VINI. — **Arquata Scrivia**, 25: barbera all'Hl. 335-350, comune da pasto 270-290. — **Capriata d'Orba**: barbera e barberati all'Hl. 300-330, comune da pasto 240-260, nuovo secco 270-290. — **Chieri**: freisa, la brenta 160-170, comune da pasto 105-120, superiore da pasto 120-170. — **Lu Mont.**: fieno maggengo al Ql. 66-68, agostano 62-64, terzuolo 56-58, di erba medica 56-58, di trifoglione stag. 40-45, paglia sciolta da grano 20-21; pressata 23-25. — **Savigliano**: barbera comune all'Hl. 295-310; comune da pasto 240-250; dolcetto 265-275, barbera fina 310-320.

Pestatina di coda a una sirenetta

La Squadra Mobile venne a conoscenza nell'ottobre scorso che nel locale «Sirenetta», in via Carlo Alberto 4, si protraeva illecitamente l'orario serale e che, nonostante le vigenti disposizioni che vietano il ballo, vi si ballava, servendo allo scopo una sala adibita a rifugio. Il rifugio di Tersicore. Il 28 di quel mese, alla mezzanotte, alcuni agenti effettuarono una sorpresa alla «Sirenetta». Sorpresa laboriosa, chè la massima evangelica «bussate, vi sarà aperto» ha ancora da nascere, e il funzionario di polizia l'ha esperimentato a sue spese. I nostri, visto che la porta principale non si apriva, fecero un lungo giro sotterraneo onde uscirono a una porticina segreta che metteva nella sala in questione. Dove entrati, scoprirono per entro una luce smorta una ventina circa di persone d'ambo i sessi, tra le quali dei musicanti.

Nessuno ballava, per la verità. I più stavano seduti ai tavolini reggendosi la fronte con la mano; altri, con le spalle appoggiate alla parete e le mani in tasca, facevano, come si dice in gergo ballerino, «tappezzeria»; in tutti era un languore, uno sfinimento molto vicino al sonno; e quando le loro parole erano fioche e rade, altrettanto gagliardi e spessi gli sbadigli. Eppure nessuno si muoveva. Era tutta gente che si reputava a disonore andare a letto prima d'una certa ora e, ballo o non ballo, la sera voleva... divertirsi. Gli agenti, sciolto d'autorità quello che pareva un congresso di pere cotte, elevò contravvenzione, per aver protratto l'ora di chiusura del locale, al proprietario ed esercente Giacomo Massano fu Andrea, nonchè al direttore di sala, Giulio Sinello fu Emilio, il quale, risultato il solo responsabile, è stato condannato ieri dal Pretore cav. Corsi a 500 lire di ammenda.

L'arresto dell'infanticida

Seguendo le direttive personalmente date dal Questore, il commissario Caponetto ha portato a termine le indagini sul misterioso infanticidio di via S. Tommaso, indagini che si sono concluse con l'arresto di tale Luigia Gribaudo in Cocco, di 42 anni, nata a Pollenzo, operaia e madre di cinque figli. La sciagurata l'8 agosto dello scorso anno aveva avuto un bimbo e poichè da circa un anno il marito di lei si trovava in carcere, per nascondere l'illegittimo frutto di una relazione, essa strangolò il neonato e nascose il corpicino in quel secchiello che una vicina di casa trovò occasionalmente una settimana fa.

La certezza della colpevolezza della Gribaudo fu assoluta quando in una perquisizione operata dal maresciallo Ferro e dal vice-brigadiere Roggero nell'alloggio della indiziata, fu trovato un pezzo di stoffa uguale a quella in cui erano avvolti i miseri resti del bimbo. La confessione della snaturata madre ha troncato ogni possibile dubbio. La Gribaudo è stata passata alle carceri.

Malore mortale. — In seguito a malore che la ha colta per strada è deceduta l'ottantaquattrenne Amelia Vercellino, abitante in via Bonsanigo 8.

STATO CIVILE

Malta Ginevra m. **Fontana**, a. 36, da Torino, agiata, v. Valgioie 21 - **Simonetti Giacinta** m. **Aragno**, a. 30, da Torino, casalinga, v. Berzano 26 - **Nebbia Vittorio** fu Giuseppe, a. 58, da Andezeno, pensionato, v. Biella 11 - **DeMartino Egidio** fu Pietro, a. 61, da [illegible] - **Malano Giuseppe** [illegible] - **Gamba Giovanni** [illegible] - **Badagliacca Anna Angela** [illegible] - **Giva-Magnetti Irene** [illegible] - **Rabbi Giovanni** [illegible] - **Bianchin Maria** [illegible] - **Cerutti Piero** [illegible] - **Vigliano Angela** [illegible] - **Vico Caterina** [illegible] - **Maddalena Giuseppe** [illegible] - **Tavella Vittorio** [illegible] - **Botta Luigi Giovanni** [illegible] - **Botta Pierina** m. **Marzola** [illegible] - **Talma Enrico** [illegible] - **Cariglio Franca** [illegible] - **Vassallo Maria** [illegible] - **Ferraris Carlo** fu Luigi, a. 50, da [illegible] - **Tettamanzi Dario** [illegible] - **Longo Carlo Edoardo** [illegible] - **N. N.** - **Rolando Maria Claudia** v. **Zucchini**, a. 45, da Giaveno, casalinga.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 - Riserva L. 165.000.000

Banca di interesse nazionale

L'Assemblea Generale del 22 marzo 1941-XIX

Sabato 22 corrente, alle ore 15,30 è stata tenuta in Milano la Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana: erano presenti 21 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 1.347.350 azioni.

Presiedeva il Senatore conte Ettore Conti il quale, aperta la seduta, ha rivolto il pensiero, partecipe e commosso, ai combattenti che sulle montagne impervie d'Albania, o nell'arido deserto libico, o sulle terre, sui mari e nei cieli dell'Impero offrono in questo momento ogni loro energia, e lo stesso prezioso bene della vita, alla realizzazione di una Italia sempre più grande, sempre più ricca di risorse per i suoi figli, sempre più giusta e forte nei suoi ordinamenti.

L'Amministratore Delegato dottor Mattioli ha dato lettura della *Relazione del Consiglio di Amministrazione* dalla quale risulta che l'esercizio 1940 chiude con un utile netto di Lit. 36.439.322,50, con un leggero aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

E' stato proposto di destinare 5 milioni alla riserva, che aumenta pertanto a 165 milioni, 28 milioni al pagamento del dividendo nella misura del 4 %, e di riportare a nuovo Lit. 3.439.322,50 che, insieme alle Lit. 13.704.147,30 di avanzi degli esercizi precedenti, fanno ascendere a L. 17.143.469,80 l'insieme degli utili non distribuiti.

Le condizioni del mercato monetario, un po' tese durante la prima metà dell'anno, sono state caratterizzate da larga abbondanza di mezzi liquidi nel secondo semestre. I nuovi fondi di terzi affluiti alle casse hanno superato il miliardo di lire, portando così il complesso della raccolta a circa 8 miliardi e mezzo. Vennero particolarmente appoggiati i rami della attività economica più direttamente chiamati a risolvere i problemi della congiuntura. L'esercizio si è chiuso pertanto con un volume d'impieghi considerevolmente più cospicuo di quello dello scorso anno (3 miliardi e mezzo circa in confronto a poco meno di 3 miliardi alla fine del 1939).

Il mercato finanziario è stato dominato dalla grande emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 1949, cui ha fatto seguito quest'anno, quasi alla stessa data, la emissione dei Buoni del Tesoro 1950.

Piuttosto limitate furono, nel 1940, le emissioni azionarie, ma la Banca vi intervenne con la consueta efficienza. Fra le maggiori operazioni la Banca ricorda gli aumenti di capitale della «Terni», dell'«Ilva», della «Generale Elettrica della Sicilia», dell'«Unione Esercizi Elettrici (UNES)», della «Pugliese di Elettricità», della «Società Italiana per il Gas», nonchè i richiami di decimi delle «Strade Ferrate Meridionali», della «Châtillon», dell'«Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili (ANIC)».

*

La rete di filiali e filiazioni all'estero, che già nel primo semestre dell'anno aveva risentito delle eccezionali contingenze del conflitto, ha subìto, nel secondo semestre, i contraccolpi della nostra entrata in guerra. Tuttavia, ad eccezione della Filiale di Londra, posta in liquidazione, e delle affiliate Banca Commerciale Italiana per l'Egitto e Banca Commerciale Italiana e Greca, poste sotto speciale regime di controllo o sequestro, le altre hanno egregiamente superato l'immediata fase critica e proseguito alacremente nel loro lavoro.

A titolo di indispensabile cautela, venne adeguato in bilancio il valore delle partecipazioni estere alla nuova situazione economica e monetaria dei Paesi nei quali la Banca è stabilita, decurtandolo di un ammontare di circa 20 milioni.

*

La rete delle filiali italiane non ha subìto modificazioni di rilievo. E' stata aperta un'Agenzia a Sampierdarena e un'Agenzia a Roma.

*

Ai novecento collaboratori, molti dei quali volontari, che servono in armi la Patria, viene rivolto con affettuosa riconoscenza un cameratesco saluto, mentre vengono ricordati con reverente e commossa ammirazione quelli caduti gloriosamente sul campo.

Il Consiglio esprime la più viva lode ai funzionari delle filiali e filiazioni in Inghilterra, in Francia, in Marocco, in Grecia e in Egitto, che, in circostanze particolarmente difficili, hanno tenuto un contegno esemplare.

*

Viene data lettura della *Relazione dei Sindaci* che conferma la perfetta corrispondenza di tutte le appostazioni di bilancio con le indicazioni della contabilità della Banca ed invita gli Azionisti ad approvare il Bilancio 1940 e la proposta di ripartizione presentate dal Consiglio di Amministrazione.

*

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e la distribuzione di un dividendo del 4 % al capitale sociale, dopo di che, fatte le assegnazioni di legge, viene riportata a nuovo la somma di Lit. 17.143.469,80.

Sono stati rieletti per acclamazione, alla carica di Amministratori i signori: senator Ettore Conti, dott. Raffaele Mattioli, conte Carlo Pacca, Gr. Uff. Enrico Parisi, Comm. Paolo Signorini, sen. Luigi Spezzotti, scaduti per compiuto quadriennio.

Dopo aver determinato l'assegno annuale fisso ai Sindaci, è stato nominato, pure per acclamazione, il Collegio sindacale che risulta così composto:

Sindaci effettivi: prof. dott. Ettore Bencinelli, presidente; rag. Edmondo Balbo, prof. dott. Teodoro D'Ippolito, Cons. Nazionale rag. Alessandro Gorini, prof. dottor Pasquale Saraceno. Sindaci supplenti: avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Aldo Serangeli.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato riconfermato nella carica di Presidente il sen. conte Ettore Conti e in quella di Vice Presidente il sen. Luigi Spezzotti.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1940-XIX

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa L.	922.479.649,95	Capitale sociale L.	700.000.000,—
Portafoglio, Buoni del Tesoro e fondi a vista »	4.494.561.995,25	Riserva »	165.000.000,—
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	496.418.[illegible]	Azionisti conto dividendo »	300.980,—
Azioni e Obbligaz.	149.862.525,[illegible]	Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente »	2.116.212.527,48
Riporti	[illegible]	Conti corr. e corrispond. creditori »	5.747.376.203,40
Partecipazioni in affiliazioni bancarie estere	155.848.708,50	Cedenti di effetti per l'incasso »	183.164.000,25
Conti corr. e corrispond. debitori »	3.029.068.933,15	Accettazioni commerciali »	14.585.514,30
Debitori per accettazioni »	14.585.514,30	Creditori per crediti confermati »	225.082.146,75
Debitori per crediti confermati »	225.082.146,75	Crediti per avalli e fidejussioni »	703.250.920,90
Debitori per avalli e fidejussioni »	703.250.920,90	Partite varie e transitorie »	231.278.367,40
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi »	149.791.000,—	Assegni in circolazione »	398.927.876,85
Mobili ed impianti »	1.—	Risconto a favore Esercizio 1941 »	12.494.818,30
		Avanzo Utili Esercizi precedenti »	13.704.147,30
		Utili netti dell'Esercizio corrente »	36.439.322,50
L.	10.511.918.825,40	L.	10.511.918.825,40
Valori in deposito: a cauzione servizio »	9.[illegible]	Depositi di valori: a cauzione servizio »	9.[illegible]
a garanzia »	971.798.527,—	a garanzia »	971.798.527,—
a custodia »	9.964.418.[illegible],—	a custodia »	9.964.418.[illegible],—
L.	21.457.994.[illegible]	L.	21.457.994.[illegible]

I Sindaci
Rag. E. Balbo - Prof. Dott. E. Bencinelli
Prof. Dott. T. D'Ippolito - Prof. Dott. P. Saraceno

Il Capo Contabile E. Righi — **La Direzione** A. D'Agostino - R. Mattioli

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1940 sulle Azioni sociali sarà pagabile a partire dal 24 Marzo 1941-XIX, presso tutte le nostre filiali in Italia, in L. 20.— per Azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 22 Marzo 1941-XIX.

LA DIREZIONE CENTRALE

Pagamento Dividendo

Banca Anonima di Credito

In data 22 febbraio u. s. sotto la Presidenza del Gr. Uff. Nob. Verdun di Cantogno, si è tenuta l'Assemblea generale degli Azionisti la quale, nell'approvare il bilancio ed il relativo conto Profitti e Perdite, ha deliberato che il dividendo per l'esercizio 1940 sia pagabile da oggi, mediante presentazione della cedola n. 15 in ragione di L. 5.50 per azione, al lordo, per quelle al portatore, della ritenuta del 20% di cui al R. D. 27-12-1940, presso la Sede Sociale: via San Francesco d'Assisi 27.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nell'ottobre-novembre 1940 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Ciovasso 4, Milano (Abbonamento al giornale L. 16 annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

IN MEZZO ALL'ATLANTICO

— Dieci cartoline del porto di Londra, un penny...

SARTO PREVIDENTE

— Ma mi va stretto!

— Aspettate a dirlo fra un paio di mesi, sir Churchill.

INCURSIONE SUL CAMPO DELLA R.A.F.

— Vedete che entusiasmo? Oltre alla scorta ai alzano perfino i ... e la mensa ufficiali!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 73

IL SIGNIFICATO DELL'ADESIONE JUGOSLAVA AL TRIPARTITO

Compatta coesione di tutte le forze tendenti alla ricostruzione europea

Berlino, 25 marzo.

La nuova adesione al Patto Tripartito stipulata oggi a Vienna con la firma della Jugoslavia, che è la quinta in sei mesi da quando questo strumento esiste ed è aperto al senso di salvezza e di vitalità dei popoli e degli Stati europei, è lì a provare come dopo un anno e mezzo di guerra l'iniziativa diplomatica sia tutta dalla parte dell'Asse, e come questo possesso di iniziativa segni anzi proprio in questo momento il massimo della sua traiettoria di sviluppo e di efficienza. E siccome l'iniziativa diplomatica segue sempre, dacchè mondo è mondo in tutte le guerre, le sorti di quella guerresca, e su di essa effettivamente si modella, anzi si può dire che stia a segnarne la gradazione di pressione all'esterno della caldaia, la prima conseguenza che se ne può trarre è che anche della cosiddetta iniziativa bellica dei nemici dell'Asse la coscienza generale dei popoli europei ha già tratto il giusto denominatore strategico, che nella economia generale della guerra le risulta semplicemente pari allo zero.

La fecondità del Tripartito

Ma insieme con il possesso incontrastato della iniziativa diplomatica e dell'iniziativa anzi in senso assoluto da parte dell'Asse, l'avvenimento odierno collauda, per l'opinione tedesca, una cosa ancora, se possibile, più importante e essenziale: la vitalità cioè del Patto Tripartito e l'ancora inesausta gamma delle sue possibilità, le quali non potranno pienamente esaurirsi se non con la vittoriosa fine della lotta e con la creazione dell'ordine nuovo così europeo come mondiale di cui il patto stesso è lo strumento diplomatico principale.

Le possibilità di aumentare l'efficienza di questo strumento, ben lontane dall'esaurirsi, sono del tutto nelle mani dell'Asse e si adeguano soltanto con la piena instaurazione della pace che segnerà l'avvento di una nuova Europa organizzata su principii che le assicurino un assetto stabile capace di garantire ai popoli un lungo periodo di pacifico fruttuoso lavoro e di sviluppo delle proprie energie.

I vantaggi dell'esistenza nel continente di una organizzazione unitaria — così si scrive a Berlino — [illegible]

diplomazia non soltanto britannica, ma perfino americana che aveva costituito un precedente di ingerenza, di attentato e di affronto alla libertà e dignità stessa di un Paese e dei suoi diritti di autodecisione, assolutamente incompatibile con la coscienza politica del continente stesso. E anche quella pressione era stata, come spesso accade, uno degli elementi che, raggiungendo l'effetto opposto, aveva risvegliato ancora di più all'ultimo istante il senso di vigilanza, di responsabilità e di suscettibilità del paese, e con esso l'istinto stesso della propria conservazione e la chiara visione dei propri destini politici. Così, dovunque la diplomazia inglese, con la sua bacchetta di rabdomante disgraziata di crolli, ha creduto di scoprire in tutto il territorio balcanico una consistenza sotterranea per i propri passi, non constatava invece se non il vecchio filone estinto della propria potenza, a cui si sostituivano immediatamente i nuovi filoni della nuova vita del paese che si inserisce in quella di tutto il continente rinnovato.

Queste agitazioni avevano negli ultimi giorni messo capo ad una crisi parziale di governo, che aveva portato all'uscita dal gabinetto di alcuni ministri troppo personalmente legati alle camarille britanniche; e anche per questo verso dunque il tentativo di indebolimento della causa dell'Asse si era invece risolto in un suo rafforzamento ed in una liberazione di bagaglio ingombrante sulla via della nuova marcia.

Adesioni consapevoli

La propaganda britannica risponde subito diffondendo notizie di dimostrazioni e di disordini diffusi in tutto il paese, nonchè di dimissioni in massa di alti funzionari dello Stato, tutte manovre alle quali il governo di Belgrado poteva senz'altro opporre la smentita totale accompagnata da un nuovo smascheramento dei metodi di ingerenza nella politica interna del paese. Di fronte però a tutti questi fatti, tentativi e manovre intimidatrici caratterizzanti la situazione interna del vicino Stato, si mantenne sempre a Berlino il più assoluto riserbo, [illegible]

Un «fascio di lotta»

[illegible]

Processo di assestamento

[illegible]

Giuseppe Piazza

Roosevelt ordina il blocco dei crediti jugoslavi in America

Washington, 25 marzo.

Il Presidente Roosevelt ha dato ordine di bloccare tutti i beni jugoslavi che si trovano negli Stati Uniti. (Stefani).

Clamorosa disfatta della diplomazia del Foreign Office

Bucarest, 25 marzo.

L'annunzio della firma del Patto tripartito da parte della Jugoslavia avvenuta oggi in modo solenne a Vienna ha prodotto la più viva e favorevole impressione nell'opinione pubblica romena. La Romania, che è stata uno dei primi paesi ad aderire per opera del suo Conducator alla politica della nuova Europa, constata col compiacimento della sua stampa e quello dei circoli politici e diplomatici che l'unità dell'Europa continentale si può oggi finalmente considerare un fatto compiuto. Gli inglesi, si dice, sono ormai, per merito delle due grandi Potenze dell'Asse, esclusi da quell'Europa continentale in cui nulla hanno a cercare e nella quale provocarono guerre per secoli al fine di predominare attraverso un ipocrita divide et impera.

Secondo l'Universul che, come si sa, è il massimo organo nazionale romeno «l'importanza dell'avvenimento odierno sia nel campo diplomatico che in quello militare e politico è tale che esso non può per il momento essere sufficientemente valutata. Gli ultimi avvenimenti svoltisi nei Balcani — prosegue il suddetto giornale — apportano dunque la chiarificazione dei rapporti fra Belgrado e Berlino. Poichè l'Inghilterra avrebbe potuto gettare i suoi eserciti d'oriente in Grecia, la Germania si è vista costretta per difendere la Bulgaria ad occupare con le sue forze armate posizioni lungo la frontiera bulgaro-greca. In queste condizioni l'assenza della Jugoslavia dal Patto tripartito avrebbe potuto sembrare un appoggio alla continuazione delle mene britanniche nel sud-est dell'Europa».

Che l'adesione di Belgrado al Patto tripartito rappresenti — come osservano altri giornali locali — la definitiva e clamorosa disfatta della diplomazia del Foreign Office e dell'opera intimidatoria perseguita dagli agenti britannici nei paesi dell'Europa orientale lo sta a provare anche la biliosa nota di protesta che il rappresentante di Londra a Belgrado si è affrettato a presentare al governo jugoslavo.

L. Armellani

Tokio nell'adesione jugoslava ravvisa una vittoria definitiva dell'Asse

Tokio, 25 marzo.

Per gli ambienti ufficiali giapponesi l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito significa che la situazione balcanica diviene definitivamente chiara. La stampa giapponese esalta tale adesione come una vittoria decisiva delle Potenze dell'Asse.

Re Boris al timone di uno «Junker 52». (Telefoto)

TESTIMONIANZE AMERICANE

La Marina da guerra inglese insufficiente a difendere le vie atlantiche

L'impotenza britannica deriva, dalla pressione italiana nel Mediterraneo che ha costretto i britanni a dividere in due le proprie forze marinare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 25 marzo.

La schiera dei giornalisti nipponici che accompagna Matsuoka invia abbondanti cronache sulla sosta moscovita del Ministro degli Esteri: e con le cronache, interviste numerose. Tra queste, la più interessante per un dato di fatto, è quella data dall'Asahi e dicente che nel viaggio di ritorno si fermerà a Mosca, dove si incontrerà nuovamente ed avrà conversazioni con i capi sovietici. Al corrispondente del Nichi Nichi, Matsuoka ha detto che per quanto preveda nuove conversazioni con i capi sovietici, non si devono attendere conclusioni di accordi.

All'inviato speciale dell'Asahi, Matsuoka ha fatto un parallelo fra sè stesso e il suo predecessore, il conte Goto, il quale sempre favorì la collaborazione nippo-russa. Matsuoka ha aggiunto: «Gli slavi sono una razza semi-asiatica e quindi i giapponesi e i russi hanno in comune molti sentimenti e spiriti. Fin da quando, trent'anni addietro, ero secondo segretario all'ambasciata di Pietroburgo, ebbi fede nella collaborazione amichevole delle due Nazioni e da allora non ho risparmiato sforzi per realizzare tale possibilità. Credo che il Governo sovietico comprenda le reali intenzioni nipponiche miranti a consolidare le relazioni».

Quanto ai commenti, merita di essere riferita una nota diramata dalla Domei, che dice: «Si annette grande importanza alla conversazione fra Matsuoka e Stalin in vista della crescente amicizia tra il Giappone e la Russia». L'Agenzia prosegue sottolineando l'eccezionalità della partecipazione di Stalin alle conversazioni col diplomatico straniero.

Il fatto che dopo le conversazioni del Cremlino non è stato redatto alcun comunicato, sottolinea, secondo gli ambienti diplomatici, il carattere di cortesia e di presa di contatto dell'incontro di Matsuoka con Stalin e Molotof: d'altra parte non si esclude che un comunicato possa venir redatto e diramato dopo i previsti nuovi colloqui durante la sosta nel viaggio di ritorno.

Questo per quanto riguarda la stampa nipponica: quanto alle voci da altri settori, segnaliamo le importantissime osservazioni fatte da un osservatore americano residente a Sciangai, giornalista di molto credito (lo stesso che il 7 marzo, dopo aver avuto una conversazione telegrafica con Matsuoka, è stato il primissimo a dare la notizia del viaggio del Ministro degli Esteri nipponico a Roma e a Berlino) e rappresentante di una grande agenzia giornalistica. In un dispaccio da lui telegrafato nella scorsa notte esamina la situazione della Marina americana del Pacifico in rapporto alla situazione della Marina britannica nell'Atlantico: il tutto, naturalmente, inquadrato secondo lo sviluppo internazionale più recente, cioè il viaggio di Matsuoka. Riferendo l'opinione espressagli da alti ufficiali della Marina americana, il menzionato collega conclude che la Marina britannica è incapace a sostenere la lotta in tutto l'Atlantico e che se gli Stati Uniti entreranno in guerra, la Marina americana dovrà abbandonare il Pacifico. Analizzando tale prospettiva, il giornalista dice: «Checchè si dica e si stampi circa la parte sostenuta dall'Italia, si riconosce (dal contesto risulta che questo riconoscimento viene dagli alti ufficiali della Marina americana sopraccennati) il fatto sostanziale che la Marina italiana tiene bloccata nel Mediterraneo una parte straordinariamente grande della Marina britannica e che in tal modo l'Italia è riuscita a dividere e mantener divise le forze navali britanniche».

Questa la traduzione letterale: prima di procedere, rileviamo che i conoscitori anche superficiali delle cose navali possono dire che la divisione delle forze navali è il malanno più grave, la situazione più difficile che possa colpire una Marina da guerra.

Il giornalista prosegue: «Gli ambienti navali del Pacifico ritengono che la Gran Bretagna è impossibilitata a ritirare un sufficiente numero di unità dal Mediterraneo giacchè in tal caso la flotta italiana passerebbe all'iniziativa e il canale di Suez sarebbe indifendibile».

Detto questo, il giornalista parla delle preoccupazioni della Marina americana che, in caso di intervento, vede la necessità di lasciare il Pacifico con conseguenze facili da immaginare; aggiungo che la scorta americana ai convogli destinati all'Inghilterra porterà fatalmente l'America alla guerra ed inoltre, sempre riferendo opinioni autorevoli, che in ogni caso la Marina americana non potrebbe scortare efficacemente attraverso l'Atlantico senza richiamare le unità della flotta del Pacifico.

Questo riconoscimento dell'opera, dell'efficacia e del peso dell'apporto dell'Italia è importante perchè, ripetiamo, il giornalista dice chiaramente da chi è fatto. Ci risulta che il dispaccio non è finito nel cestino ma è stato pubblicato sui giornali americani tanto della sponda del Pacifico quanto della sponda dell'Atlantico, il quale fatto potrebbe portare ad alcune constatazioni interessanti ma troppo lunghe e forse senza utilità pratica.

Le operazioni di sbarco nella Baia di Hunghai procedono regolarmente: le truppe nipponiche, procedendo a ventaglio hanno occupato Swabue, mentre altre colonne provenienti da Swatow hanno occupato Chaoyang.

Queste due località erano divenute centri di transito per i materiali destinati a Ciang Kai Scek dopo che le truppe nipponiche avevano tagliato i rifornimenti attraverso la strada fra Hong Kong e Shinkwan.

Leo Rea

Atmosfera migliorata fra Tokio e Mosca

Mosca, 25 marzo.

Nei circoli politici si annette alla visita fatta da Matsuoka ai dirigenti della politica sovietica una notevole importanza ai fini di una migliore intesa tra l'Unione Sovietica ed il Giappone.

Ai colloqui avuti ieri dal Ministro nipponico al Kremlino con Molotof presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, ha partecipato lo stesso Stalin, fatto non comune che sottolinea l'importanza dell'avvenimento. Si rileva che la cordialità dimostrata dagli uomini di Stato sovietici nei confronti del Ministro giapponese, la forma e la durata dell'incontro, provano che l'atmosfera tra i due Paesi è in questo momento delle più favorevoli e propizie. Si sottolinea che questo fatto acquista una maggiore importanza alla vigilia degli incontri che Matsuoka avrà a Berlino e a Roma.

Nave da battaglia britannica colpita dagli aerei del C. A. T.

La Germania allarga la zona del controblocco all'Isola d'Islanda

Il Comunicato tedesco

Berlino, 25 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, comunica:

Nel mare del Nord un aerosilurante ha abbattuto un aeroplano del tipo «Bristol Blenheim». L'artiglieria della Marina ha cannoneggiato efficacemente un raggruppamento di navi nel porto di Dover.

Apparecchi da ricognizione tedeschi hanno bombardato efficacemente aeroporti nell'Inghilterra meridionale. In aviorimesse, baracche e ricoveri per le truppe sono scoppiati violenti incendi, che hanno causato gravi distruzioni. Aeroplani da caccia e da bombardamento sono stati mitragliati da bassa quota con le armi di bordo.

Nel Mediterraneo, apparecchi da bombardamento tedeschi hanno attaccato, a sud di Creta, un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di ottomila tonnellate, sono state gravemente danneggiate. Apparecchi da bombardamento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valletta, malgrado il fuoco intensissimo della contraerea. Come si è potuto constatare, navi ancorate nel porto e moli sono stati centrati in pieno.

Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro ed un battello guardacoste nemico è andato distrutto, in seguito ad azione aerea. La nave-cisterna di seimila tonnellate, che secondo il bollettino del 24 marzo era stata scorta mentre stava affondando, è risultata essere la petroliera «Sul Helm» di diecimila tonnellate.

Apparecchi da bombardamento tedeschi hanno distrutto, al di sopra dell'Inghilterra meridionale, sei palloni frenati. Nè durante il giorno, nè nella scorsa notte, il nemico ha effettuato incursioni aeree sulla Germania.

I nuovi limiti del blocco

Berlino, 25 marzo.

Essendo risultato — annuncia ufficialmente il D. N. B. — che, in seguito all'occupazione arbitraria e contraria a ogni diritto, dell'isola danese d'Islanda da parte delle truppe britanniche, i violatori del controblocco al servizio dell'Inghilterra si servono di quella isola come base navale, la Germania si vede costretta a comprendere l'Islanda nella zona di operazioni contro l'Inghilterra. Questa zona sarà in avvenire delimitata come segue:

Da un punto 3 gradi Est dalla costa inglese sul meridiano, fino a 62 gradi Nord, di lì fino a 68 gradi Nord, 10 gradi Ovest. Poi verso Occidente sul 68° grado di latitudine, fino a tre miglia dalla Groenlandia, poi verso Sud, per una zona di tre miglia fino a 65 gradi 24 minuti Nord, 38 gradi Ovest. Da qui, in direzione Sud, fino a 58 gradi, 30 minuti Nord, 38 gradi Ovest. Di qui per 45 gradi Nord, 20 gradi Ovest, poi sul 45° grado di latitudine verso Este, fino al punto 45 gradi Nord 6 gradi Ovest, e quindi fino alla costa francese 47 gradi 30 minuti Nord, 2 gradi 40 minuti Ovest.

L'offensiva su Bengasi in un rapporto britannico

Parlano due ufficiali inglesi -- Il peso delle forze corazzate impegnate dal nemico e la eroica resistenza dei nostri

San Sebastiano, 25 marzo.

Il *Times* pubblica una relazione di due ufficiali del corpo corazzato britannico che hanno preso parte alle operazioni in Egitto e in Cirenaica. Il primo di essi ha combattuto in una formazione di carri armati pesanti ed il secondo comandava un gruppo in un reggimento di cavalleria motorizzata. Il primo partecipò a tutte le operazioni da Sidi el Barrani a Tobruk, mentre il secondo prese parte alla battaglia finale di Bengasi. Si tratta di due ufficiali che hanno vissuto l'intera campagna e la loro dichiarazione, secondo il *Times*, illumina la tattica che ha dato ai britannici in quei settori il successo. La tattica inglese consisteva in sostanza nell'adoprare i carri armati leggeri per la ricognizione e per circondare una a una le varie fortificazioni italiane, in modo da isolarle e privarle dei rifornimenti. I grandi scontri erano eseguiti invece dai carri armati pesanti, dietro ai quali venivano di rincalzo le fanterie motorizzate.

La chiave di tutta la campagna, secondo i due ufficiali inglesi, fu Sidi el Barrani. Vi erano colà quattro forti italiani, ognuno dei quali misurava due miglia di circonferenza ed erano difesi da un fossato, da un muro, da un ordine di reticolati e da un presidio di cannoni anticarro e di mitragliatrici. Furono i carri pesanti inglesi, la cui corazzatura era superiore al potere offensivo dei cannoni italiani, quelli che determinarono il successo. Protetti dalle loro corazze, i carri armati britannici poterono forzare gli sbarramenti e pigliare alle spalle i forti.

Il fuoco italiano fu terribile, dicono gli ufficiali, tanto terribile che nessuna fanteria sarebbe stata capace di sopportarlo, ma i carri pesanti non erano fermati dalla grandine dei proiettili che li colpiva. Sidi el Barrani fu presa così, man mano che gli Italiani, nonostante la loro strenua resistenza, si trovavano i carri armati inglesi in mezzo alle loro file.

A Bardia l'azione fu ancora più difficile, perchè il fossato era più grande e la resistenza italiana fu tenacissima. Le truppe australiane dovettero costruire un passaggio per fare avanzare i carri pesanti.

Quando i carri armati riuscirono a superare il varco il risultato fu il medesimo che a Sidi el Barrani e non poteva essere altrimenti. Gli italiani combatterono valorosamente fino a quando i carri armati furono quasi sopra di loro. In tali condizioni non v'era altro da fare che arrendersi. Qualsiasi truppa non avrebbe potuto fare di più. I due ufficiali dichiarano nel loro rendiconto che i carri armati erano seguiti da carri-officina corazzati i quali resero grandi servizi perchè permettevano di riparare le avarie sul medesimo campo di battaglia e di rimandare al fuoco i veicoli dopo le riparazioni.

La colonna italiana che si ritirava da Bengasi potè essere agganciata per puro caso. Fu questione di minuti. La colonna britannica dovette coprire 150 miglia in sole 30 ore su un terreno duro e difficile nel quale vi erano passaggi pessimi.

Quando i carri armati britannici raggiunsero la strada asfaltata la colonna italiana proveniente da Bengasi sboccava sulla strada. Gli italiani non si arresero, anzi impegnarono un aspro combattimento che fu il più duro di tutta la campagna. Essi avevano molti cannoni e una settantina di carri medi. La lotta fu furibonda. Cercarono di aprirsi risolutamente il passo verso la Tripolitania e per qualche tempo parve che dovessero riuscirvi. La fanteria inglese trasportata sul terreno dell'azione riuscì a ritardare notevolmente la marcia degl'italiani e permise così che giungessero sul posto una nuova ondata di carri armati pesanti inglesi.

I carri armati italiani si impegnarono a fondo. Di 70 carri, alla fine della giornata, ne erano rimasti agli italiani 28. La mattina successiva gli italiani tentarono un ultimo attacco disperato con le fanterie a cavallo della strada e i loro ultimi carri si impegnarono in pieno. Fu una lotta violenta durante la quale una batteria anticarro subì gravi perdite. Rimasti con soli otto carri armati, anche essi più o meno danneggiati, gli italiani sospesero il fuoco. Ormai non c'era altro da fare.

I due ufficiali inglesi attribuiscono il successo all'eccessiva piccolezza dei carri armati italiani, i quali, nonostante fossero sovente manovrati con grande ardire, erano più appropriati per la ricognizione che per il combattimento, e alla superiorità del carro medio australiano sul carro medio italiano, per la più robusta corazzatura che permette di incassare i colpi. Due carri medi avevano gli italiani, uno armato di un ottimo cannone, ma poco corazzato; l'altro bene armato e bene protetto, ma anche questo «eccellente veicolo corazzato» fu alla fine sopraffatto dalla superiorità numerica dei carri armati britannici.

Questa relazione dei due ufficiali sul *Times* ha destato molto interesse in quanto è la prima versione tecnica dei combattimenti che si sono svolti in Cirenaica. Essa tra l'altro contraddice in pieno le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Churchill il quale ha parlato di scarsa resistenza italiana, mentre i due ufficiali dichiarano che gli italiani resistevano fino a quando non avevano i carri armati proprio addosso. La dichiarazione dei due ufficiali ha il vantaggio su quello di Churchill di essere fatta da persone che si trovavano sul campo di battaglia, non nel rifugio del numero 10 di Downing Street. (*Stefani*)

La resistenza di Cheren nei rilievi inglesi

Berlino, 25 marzo.

Churchill e le stesse autorità inglesi hanno dovuto riconoscere la eroica resistenza opposta dagli italiani a Cheren.

Il critico militare della *Reuter* ha asserito che la resistenza della guarnigione italiana è stata così tenace che mai le truppe inglesi si sono trovate di fronte a tanto accanimento. Questa formulazione della *Reuter* mira probabilmente a prevenire il pubblico inglese del rinvio di altre operazioni militari importanti. (*Stefani*)

Violenti contrattacchi italiani

Lisbona, 25 marzo.

Il portavoce militare al Cairo ha affermato che asperrimi combattimenti hanno luogo sulle alture a tre o quattro miglia da Cheren. Gli italiani fanno disperati tentativi per fermare l'avanzata delle truppe britanniche e hanno sferrato sette violenti contrattacchi. (*Stefani*)

Una dichiarazione russo-turca

Berlino, 25 marzo.

La stampa tedesca riporta senza commentario un comunicato russo-turco in cui si dichiara che qualora la Turchia venisse aggredita e fosse costretta a prendere le armi per difendere il proprio territorio, l'Unione Sovietica rimarrebbe nei suoi confronti neutrale, conformemente allo spirito ed alla lettera del Patto di non aggressione. Si aggiunge che non avendo il Reich mire aggressive nei confronti della Turchia la dichiarazione per Berlino non è di attualità.

La maggiorazione degli assegni

La gratitudine al Duce di milioni di lavoratori

Roma, 25 marzo.

Il *Foglio Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

Le organizzazioni dei lavoratori hanno fatto pervenire al Partito espressioni di viva gratitudine al Duce per la recente maggiorazione degli assegni familiari.

Milioni di lavoratori si avvantaggiano di un sensibile aumento di entrate familiari, come può rilevarsi dalle cifre seguenti relative a una famiglia media, nei vari settori del lavoro e della produzione.

Dipendenti aziende private: Agricoltura (maggiore entrata mensile) salariati L. 30; impiegati L. 56. Commercio (maggiore entrata mensile) salariati L. 38; impiegati L. 54. Industria (maggiore entrata mensile) salariati L. 30; impiegati L. 96. Credito e assicurazione (maggiore entrata mensile) salariati L. 56; impiegati L. 96.

Dipendenti statali, parastatali ed enti locali: Minimo (avventizi 4°) Massimo (grado 8°):

A) Piccoli centri (maggiore entrata mensile) L. 17; 54. B) Grandi centri (maggiore entrata mensile) L. 32; L. 106.

* *

Presso il Centro studenti stranieri dei G.U.F., presenti l'Ispettore del P.N.F. Gatto, il Federale dell'Urbe, il capo del Centro stranieri del P.N.F., le ispettrici della G.I.L. e dei G.U.F., ha avuto luogo l'inaugurazione del corso sulle «Organizzazioni femminili dell'Italia Fascista» riservato alle studentesse straniere iscritte ai G.U.F.

Dopo una breve relazione sugli scopi del corso, svolta dal direttore del Centro studenti stranieri dei G.U.F., l'ispettore Gatto ha portato alle partecipanti il saluto dei fascisti universitari e l'ispettrice del P.N.F. Rachele Ferrari Del Latte ha quindi tenuto la prolusione del corso, esponendo in chiara sintesi l'inquadramento dei Fasci femminili.

* *

Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., terrà rapporto il 28 marzo XIX, alle ore 11, nell'Aula Magna dell'Accademia della G.I.L. agli ispettori, ai comandanti federali e vicecomandanti federali della Gioventù Italiana del Littorio.

La motivazione della Medaglia d'oro al cons. naz. Pellegrini Giampietro

Roma, 25 marzo.

Il supplemento alla *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato la seguente motivazione della medaglia d'oro concessa al consigliere nazionale Domenico Pellegrini Giampietro:

Pellegrini Giampietro Domenico, fu Benedetto e fu Benedetta Giampietro, da Brienza (Potenza), capitano del battaglione autonomo «Laredo - Frecce Nere».

«Volontario di guerra comandante di compagnia arditi, in numerose azioni si distingueva per eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di importante posizione nemica dava particolari prove di valore trascinando con l'esempio i suoi arditi attraverso il terreno scoperto e battuto. Rimasto ferito, continuava valorosamente a respingere il nemico che lo contrattaccava, sventando vittoriosamente ogni tentativo. Al posto di medicazione, soltanto dopo insistenti pressioni, consentiva di essere inviato all'ospedale, esprimendo il vivo rincrescimento di lasciare il suo reparto».

Strada chilometro 15-16 Santa Coloma-Igualada, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Munifica elargizione

Un milione del cons. naz. Garbaccio per una Casa di riposo per vecchi operai biellesi

Biella, 25 marzo.

Colpito nel breve giro di un mese da due gravissimi lutti — la morte della consorte e del fratello Luigi — il cons. naz. Leone Garbaccio, nell'intento di onorare la memoria dei due cari congiunti, ha deliberato un programma di opere benefiche che hanno profondamente toccato il cuore delle popolazioni biellesi. Ha destinato centomila lire all'Ospedale della nostra città e ventimila lire alle istituzioni del Regime e Opere Pie di Mosso S. Maria, ed ora intende realizzare un'opera grandiosa.

Con una spesa che si presume supererà di molto il milione di lire, Leone Garbaccio ha ordinato la realizzazione di una «Casa di riposo» per i vecchi operai di Mosso e di Pistolesa. La costruzione sorgerà in amena posizione sul poggio di Mosso S. Maria e sarà dotata di tutti i più moderni e razionali impianti. Vi verranno accolti gli operai che, giunti al termine della loro fatica e liquidata la pensione di invalidità e vecchiaia, si trovino in disagiate condizioni economiche od in particolari difficoltà per condizioni di famiglia o di salute.

Infame azione d'una domestica

Ruba e lascia due bimbi alle venefiche esalazioni del gas

Milano, 25 marzo.

Tornata dopo breve assenza a casa, ove aveva lasciato i due suoi bimbi, uno di due anni e l'altro di quattro mesi, in custodia della domestica Ester Gennasi, di 21 anni, da Castelmaggiore, la signora Livia Caruso, che ha il marito richiamato alle armi, ha trovato abbandonati i piccoli nella cucina, in cui erano forti esalazioni di gas, provenienti dai rubinetti lasciati aperti. La domestica era sparita con mille lire e alcuni oggetti preziosi tolti da un cassetto. Per fortuna, i due piccini furono rinvenuti appena intontiti dalle micidiali esalazioni.

Denunciata al commissariato, la Gennasi è stata subito rintracciata in un'equivoca pensione di via Vitruvio, dove fu pure ricuperata la refurtiva. La delinquente domestica, che ha confessato pienamente la sua azione infame, è stata arrestata e tradotta al cellulare.

La condanna a Trieste d'un altro speculatore sul cacao

Trieste, 25 marzo.

Si è discusso oggi in Tribunale il processo contro un altro commerciante che aveva esosamente maggiorato il prezzo del cacao, rivendendone una forte quantità con illecito profitto: tale Leopoldo Müller Tolentino, di 43 anni, il quale dal 10 settembre 1940 al 30 gennaio di quest'anno ha venduto dodici partite di cacao a prezzo variante da L. 15 a L. 18 il chilogrammo, ricavando un utile di 843.000 lire, corrispondente a una maggiorazione sul prezzo del 250 per cento. I giudici lo hanno condannato a 90.000 lire di ammenda. In precedenza era stato ordinato il sequestro dell'illecito profitto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA